ULTIMA EDIZIONE - ORE 15 NUOVA ORE 15 - ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 187
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 45-843 al 45-849

STAMPA SERA

OMAGGIO
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 40-900, 42-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 450) - Ann. finanz. e legali L. 900 (fest. 440) - Necrol. L. 800 (fest. 900), partecipaz. L. 800 (fest. 1800) la linea - Reclami cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.200, sem. L. 6900, trim. L. 3450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli stessi soccorritori non hanno più speranze di trovare vivi i 254 di Marcinelle

Due esplosioni in fondo alla miniera

Grisù o frane?

Alle ore 1,30 una squadra di volontari che tentava di aprirsi un varco a quota 865 ha avvertito due spaventose deflagrazioni ed è tornata subito alla superficie - Gli scoppi provenivano dalle viscere del pozzo, dove si trova la gran parte dei minatori imprigionati Un diaframma di calore preclude ancora la strada verso quota 1035 - Alle ore 6 la direzione della miniera ha comunicato: "Gli operai che si trovavano a 765 metri di profondità nel momento della sciagura sono tutti morti,, - Una impresa disperata: si lavora per forare una parete di quarzo al di là della quale dovrebbe esservi un gruppo di infelici

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, venerdì sera.

Alle ore 1,30 di questa notte i componenti di una squadra di soccorso risaliti alla superficie dalle viscere infuocate della miniera di Marcinelle hanno portato una drammatica notizia: mentre lavoravano a 865 metri, impegnati a soffocare una infiltrazione di incendio, hanno udito due spaventose deflagrazioni provenire dal basso. Appena tornati all'imboccatura del pozzo, essi sono stati accompagnati da un picchetto di sorveglianti nei loro dormitori: l'ordine era di non parlare, di non aggiungere una sola frase a quanto avevano lasciato trapelare.

Non è stato così possibile sapere se le due esplosioni erano dovute al grisù, oppure se gli schianti erano stati provocati da enormi frane nella zona in cui si trova il focolaio principale d'incendio, dove il terreno è reso mobilissimo in seguito alla quantità di acqua che è stata immessa nella miniera. In un caso o nell'altro — grisù o frane — le esplosioni vengono giudicate con molta gravità e si teme che se qualcuno dei minatori intrappolati in fondo al pozzo del «Bois-du-Cazier» era ancora in vita, dopo di ciò le speranze di trarlo in salvo sono ancora diminuite.

Questa notte le pattuglie dei soccorritori hanno raggiunto gli 800 metri di profondità circa, ma il fondo a 1035 (dove si troverebbe il grosso degli scampati, ammesso che di scampati si possa ancora parlare) non è stato ancora raggiunto.

Gli operai delle squadre, tutti volontari, scendono nel pozzo con il montacarichi per il trasporto del carbone, ma le «guide» di legno dell'ascensore sono state in più punti danneggiate o distrutte dal fuoco. E' quindi necessario, prima di andare avanti, ricostruirle del tutto: ed è quel che si sta facendo da quarantotto ore, in gara con le lancette dell'orologio. Ad 800 metri circa le squadre hanno trovato un nuovo ostacolo, cioè un «muro» di calore e vapori bollenti, che hanno bloccato per alcune ore la disperata marcia verso il fondo.

Poco fa però, verso le 7, gli uomini sono riusciti ad aspirare l'aria e i vapori caldi con l'aiuto di potenti pompe. La strada è ora libera: stamane si tenta di toccare il fondo. Soltanto allora si potrà fare un bilancio definitivo della immensa sciagura.

Le probabilità di trovare qualcuno vivo sono poche. Però non si può dire una parola definitiva. Circola la voce che operai della squadra di soccorso abbiano trovato una ottantina di corpi; è una notizia da prendersi con il beneficio d'inventario, non essendo stata ufficialmente confermata. Non è molto verosimile che gli infelici — quelli che lavoravano o che si rifugiarono in fondo al pozzo — siano sopravvissuti ma una speranza c'è ancora.

Ci è stato detto stamattina che ad 800 metri, l'aria sarebbe ancora respirabile, cioè che il contenuto di anidride carbonica non ha raggiunto la percentuale che segna l'estremo limite di resistenza dell'organismo umano.

Le gallerie al disopra di questo livello sono state saturate e quindi murate per circoscrivere e soffocare i focolai d'incendio. Si sono visti su quei «piani» dei corpi. Ma quanti? E chi sono le vittime? A quota 835 dovrebbero essercì ottanta minatori, a quota 907 altri sette, a 975 sedici. Ma vivi o morti? In fondo al pozzo, poi, vi erano al momento della sciagura 150 uomini.

Alle ore 5 di questa mattina la direzione della miniera ha comunicato alla stampa la situazione dei lavori di soccorso effettuati durante la notte: «Sino a 880 metri di profondità sono state bloccate tutte le entrate e le uscite delle gallerie, per impedire che l'aria fresca destinata a diminuire la torrida temperatura stagnante a 810 metri, si disperda inutilmente. I lavori sono stati ritardati dalla rottura di un «tendine di segnalazione». Al piano 765 non vi sono più speranze di trovare dei minatori vivi. Il compito delle squadre di salvataggio è ora di raffreddare il pozzo di estrazione onde poter superare la barriera di calore tra i 907 e i 975 metri, barriera che impedisce di raggiungere il fondo della miniera.»

Un ingegnere, interpellato sulla possibilità che avrebbero i minatori di fare dei segnali colpendo le sbarre di ferro, ci ha risposto che con molta probabilità i minatori si sono rifugiati al centro delle gallerie per sfuggire la zona di calore: lontani cioè dai pali di ferro.

L'opera di salvataggio sarà certamente più efficace poichè un telefono è entrato in funzione nell'interno del pozzo. Prima di allora gli stessi soccorritori erano affidati al destino quando scendevano.

Altre squadre di soccorso stanno tentando in un pozzo adiacente, di raggiungere certe gallerie dove si trovava al lavoro, al momento della tragedia, un gruppo di minatori. I due pozzi sono separati da un muro di cemento e da una parete di quarzo. Le squadre stanno da ieri cercando di aprirsi un varco. La roccia di quarzo è durissima e il lavoro procede quindi molto lentamente.

Questa è la situazione nel pozzo di Marcinelle. Presso la miniera, circondata da reparti di polizia e dell'esercito, c'è una grande folla. I parenti degli uomini sepolti premono contro le cancellate della miniera, in attesa di qualche notizia.

Massimo Conti

Smentite da Washington le voci di un grave incidente a Fanfani

L'on. Amintore Fanfani, segretario generale della D. C.

Non si sa come né da chi sia stato lanciato l'allarme - Il segretario della DC conferisce alle 16 (ora italiana) col Presidente Eisenhower alla Casa Bianca

WASHINGTON, venerdì sera.

L'agenzia «Associated Press» diramò alle 13,30 (ora italiana) il seguente cablogramma:

«Vengono smentite nella Capitale statunitense le voci relative ad un presunto grave malessere dell'on. Fanfani.

«Il segretario generale della Democrazia Cristiana gode ottima salute.

«Viene confermato che Fanfani si reca oggi alla Casa Bianca per una "visita ufficiosa" al presidente Eisenhower.

«La visita è in programma per le 11 (ora locale, corrispondente alle 16, ora italiana)» ha detto un funzionario della Ambasciata d'Italia.

La smentita diramata con carattere d'urgenza dalla Associated Press trae la realtà origine da affermazioni incontrollate secondo le quali il segretario politico della Democrazia Cristiana era rimasto vittima di una sciagura aerea. Invece l'on. Fanfani non aveva compiuto in questo ultimo ore nessun viaggio in aereo. Fanfani, infatti, è giunto qui a Washington da ieri sera, accompagnato dall'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signor Ellsworth Bunker attualmente presidente della Croce Rossa americana, nonchè presidente della «American-Italy Association».

Si conferma che nell'odierno colloquio del presidente Eisenhower con l'on. Fanfani saranno esaminati e discussi i principali problemi italiani. Non si esclude che possa anche essere trattata la questione di Suez, per la cui soluzione pacifica gli Stati Uniti e l'Italia stanno di concerto adoperandosi attraverso le Cancellerie e i diretti contatti diplomatici.

Bomba a orologeria esplosa a Famagosta

FAMAGOSTA, venerdì sera.

Un cofato inglese e due altre persone sono rimaste ferite nelle prime ore di stamane dalla esplosione di una bomba a orologeria. L'ordigno è esploso in una garitta situata all'ingresso della nave dei «dock» mentre la sentinella stava montando la guardia.

ORE 12,30

Soltanto fuoco nella voragine

Il racconto d'un italiano che s'è calato 4 volte nel tentativo di soccorrere gli sventurati - Un centinaio di cadaveri scorti negli strati alti del pozzo

DAL NOSTRO INVIATO

CHARLEROI, venerdì sera.

Alle ore 12,30 nella miniera di Marcinelle la situazione era immutata. Ciò significa che le squadre di soccorso non sono riuscite ancora a toccare il fondo dove dovrebbero trovarsi circa 130 persone. I minatori italiani e belgi lavorano come dannati, senza risparmio di energie, sempre pronti alle azioni più rischiose pur di salvare la vita ai disgraziati compagni rimasti il sotto.

Abbiamo incontrato stamane alla miniera un nostro connazionale che fa parte delle squadre di soccorso. Si chiama Ernesto Arrighi, ha 35 anni, è di Modena e lavora qui dal 1946. E' sceso nel pozzo della morte ben quattro volte. La direzione della miniera non voleva dargli il permesso di scendere in quanto egli avrebbe dovuto passare prima una visita medica. Ma l'Arrighi ha insistito e s'è fatto calare a 800 metri con le bombole dell'ossigeno. Che cosa ha visto? Fuoco, nient'altro che fuoco. Non ha visto cadaveri nè gente ferita.

Le squadre hanno raggiunto ora gli 865 metri: più in basso per adesso non si può a perchè la guida degli ascensori non sono state ancora completamente ricostruite, nonostante il lavoro febbrile. L'ultima discesa è avvenuta alle ore 10, alla presenza di re Baldovino. Il giovane re dei belgi era vestito di grigio e portava, in segno di lutto, una cravatta nera. Gli occhi erano nascosti da un paio di occhiali da sole. Ha stretto la mano a un minatore italiano che lavorava con le squadre di soccorso.

Il re è arrivato sul posto poco dopo le 9 e per mezz'ora è rimasto a parlare con i dirigenti la miniera, per farsi un quadro della situazione. Poi, come s'è detto, è andato all'imboccatura del pozzo.

Sono scesi due belgi con le maschere per l'ossigeno e i telefoni. Sono rimasti sotto per qualche minuto, poi sono risaliti e hanno riferito al re. Le notizie portate dai due minatori hanno rafforzato quel filo di speranza cui sono attaccate le vite dei sepolti. Essi hanno detto: «L'aria è buona a 865 metri». Quindi i superstiti potrebbero essere ancora in vita. Ci è stato spiegato al riguardo che l'aria contenuta nelle gallerie e nel pozzo può bastare giorni e giorni, anche una settimana. Ammesso quindi che la percentuale di acido carbonico non abbia superato certi limiti, come fanno sperare le dichiarazioni dei due minatori, ci sono ancora delle possibilità di salvezza per i sepolti. Un altro minatore però ci ha detto: «Le speranze non dobbiamo abbandonarle mai: ma lo conosco ormai troppo bene le miniere».

A questo punto fioriscono le notizie e cominciano le voci. Voci attendibili ma sempre voci. Alcuni minatori avrebbero raccontato di aver visto nel pozzo dei topi. Se queste bestie sono riuscite a sopravvivere, vuol dire che l'aria è ancora buona: si tratta di antica esperienza. Nelle miniere si racconta anche che i morti «visti» dalle squadre durante la marcia verso il fondo sarebbero un centinaio. Questi cadaveri sarebbero stati scorti ai piani ai di sopra degli 800 metri.

L'informazione è verosimile, considerando che gli uomini che lavoravano ai di sopra degli 800 metri sono da considerarsi morti: e sarebbero appunto un centinaio. Ma anche qui c'è una speranza: è probabile infatti che qualcuno abbia cercato scampo nei piani inferiori. In questo caso ci sarebbe la possibilità di ritrovarli vivi sempre ma al 130 che lavoravano sul fondo e agli altri che al momento dello scoppio si trovavano nelle gallerie inferiori. I minatori potrebbero essere scesi in basso anche senza ascensori, attraverso le gallerie che collegano alcuni piani.

Il dolore, la disperazione, la speranza della gente che attende il ritorno dei minatori, sono fusi in un quadro indescrivibile. Lo «spettacolo» è sempre lo stesso: gente raggruppata alle sbarre delle cancellate d'ingresso, che piange, con gli occhi fissi al tragico pozzo lì di fronte a un centinaio di metri, dove c'è anche, in una nicchia chiusa dal vetro, l'immagine della patrona dei minatori: Santa Barbara.

m. c.

Una manovra sbagliata provocò la catastrofe?

CHARLEROI, venerdì sera

Stamane il magistrato Casteleyn ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della sciagura e secondo alcune informazioni, tali cause potrebbero essere ricercate in quanto avrebbero dichiarato gli esperti al giudice Casteleyn) in una manovra sbagliata.

La radio belga ha intanto reso noto che fra le persone bloccate nel fondo della miniera si trovano due ragazzi, uno di 14 anni e l'altro di 18. Si troverebbero insieme al loro padre, Anatole Gonet.

Manca l'aria e nuvole di vapore rendono disperata l'opera dei volontari

Il governo belga, riunito d'urgenza, ha disposto misure d'emergenza per i soccorsi ai familiari delle vittime

Dal nostro corrispondente

CHARLEROI, venerdì sera.

Più di 42 ore sono trascorse, un'altra dolorosa notte è passata dal momento in cui la fiamma sono divampate nella tragica miniera di Marcinelle e nessuno è ancora in grado di fornire notizie precise sulla sorte degli infelici minatori (sul cui numero sembra che ormai tutti i dati concordino: sono 254) prigionieri nelle viscere della terra. Non si sa se sono vivi, se sono morti tutti nel giganteseo, infernale rogo che arde da mercoledì mattina nei piani dell'incendio mentre lavoravano a quota 725, a quota 907, a quota 975 e a quota 1035.

Durante tutta la notte le squadre di salvataggio si sono alternate in fondo al pozzo di estrazione tentando di raggiungere la più bassa profondità, mentre una spessa nube di fumo bianco continua ad uscire dal pozzo di aerazione. Alle ore dei fari che imbiancano tutti gli edifici della miniera, abbiamo assistito al via-vai di questi ignoti e intrepidi soccorritori che senza un attimo di esitazione si sono lanciati nell'unica via che è loro aperta, più di una volta sul fraterno istante di portare soccorso.

Nell'impossibilità di far funzionare una vera pabbia di ascensore, si è fatto scendere nella miniera una specie di grosso cassone che può contenere sei persone in piedi. Nel pozzo del primo tentativo la squadra di salvataggio è giunta fino a 907 metri di profondità, ma ha dovuto risalire dopo aver proceduto all'attuazione di tutte le particolari gallerie che si affacciano sul pozzo stesso. Il motore che muove questo improvvisato ascensore si è dimostrato troppo debole, sicchè si è proceduto alla sostituzione del cassone con uno più leggero di due tonnellate.

Ma nel corso di una seconda discesa, ad una profondità di circa 850 metri, la squadra di salvataggio si è trovata la via sbarrata da una nube di vapori che si è tentato di allontanare con l'azione del ventilatore. Questa dunque era la situazione fino a mezzanotte.

Le ore passano, l'aria incomincia certamente a mancare sul fondo della miniera, se effettivamente quella pura è rimasta nascondere l'incendio. Ma per chi si trova ad oltre 1.000 metri di profondità, isolato fuori dal resto del mondo da una barriera di fuoco e di gas, nulla più completa sicurezza, l'attesa deve essere terribile, indescrivibile. Bisogna avere una volontà salda come l'acciaio per resistere, per non lasciarsi abbattere dallo sconforto, dal terrore delle tenebre.

Noi parliamo di tutto ciò perchè se i prigionieri sul fondo fossero ancora in vita. Purtroppo anche i più ottimisti incominciano a credere che ogni salvataggio giungerà troppo tardi. Finchè i dirigenti della miniera e le autorità belghe non lo annuncieranno in forma ufficiale, non possiamo dire che tutti i minatori sono morti: però ci sia permesso affermare che più le ore passano e più tragica diventa la situazione.

Il popolo belga, mentanuto in continua ansia dai comunicati di ogni ora dalla radio e dalle regolari riprese dalla televisione, che trasmette direttamente dalla miniera, non si fa più sovrarchie illusioni. La televisione di lingua francese ha passato ogni trasmissione in programma facendo posto a brevi reportages che intervistano nelle prime ore della mattinata concludendosi a tarda ora. La televisione di lingua fiamminga invece omette dai programmi di circostanza, che sembrano scelti apposta per preparare l'animo dei belgi alla terribile notizia che tra qualche minuto, tra qualche ora o in un momento meno atteso, può arrivare.

In tutto il Belgio questo è un giornale di lutto. Non si parla d'altro. Persino comunicati in lingua italiana sono emessi dalla radio belga. Pervengono da ogni parte d'Europa e dal mondo messaggi di condoglianze e inviti alla speranza.

La autorità belghe e italiane sono rimaste sul posto fino a tarda ora. Il ministro del lavoro Vigorelli e il sottosegretario all'emigrazione Del Bo si sono intrattenuti con il barone Snoy-Maccaca del Murgo, ambasciatore d'Italia a Bruxelles, e con alcuni ministri belgi, nonchè con altre importanti personalità. Anche il Nunzio Apostolico in Belgio, mons. Forni, s'è recato sul posto e ha voluto visitare il luogo del sinistro.

Il dramma della miniera del «Bois-du-Cazier» di Marcinelle non è ancora concluso. Anzi, la sua fase più acuta deve ancora venire. Quali saranno le scene che avverranno non appena si spargerà la notizia che, arrivati sul fondo, i soccorritori si sono trovati o tu per tu con la morte nella sua più atroce espressione? E quali saranno ancora le scene se alcuni superstiti dovessero tornare alla luce? Sarà allora possibile contenere tanto gente dietro i pesanti battenti dei cancelli, contenere lo slancio dei familiari che da 48 ore attendono aggrappati alle sbarre dei cancelli?

Chi sarà mai cosa avvenuto nel fondo della miniera? Chi potrà descriverci le scene di orrore, i pensieri, i gesti di quegli uomini circondati dal fuoco e senza una via di scampo? E chissà anche quanti inutili atti di eroismo sono avvenuti a mille metri sotto terra! In questi giorni di dolore il Belgio e l'Italia si danno la mano. La notizia che un treno speciale condurrà in Belgio i familiari di buona parte dei minatori colpiti dalla sventura, ha profondamente commosso i cittadini, che a questa madri, a questi padri e figli che vengono in una così triste circostanza nel «Paese Nero», divenuto paese della morte, dice una sola parola: coraggio.

Il Consiglio dei Ministri belga si è riunito d'urgenza sotto la presidenza del Primo ministro Van Acker e alla presenza dei principali componenti del Governo. Un comunicato è stato diramato: «Il Governo ha preso conoscenza con profonda emozione della catastrofe di Marcinelle. Rinnova le squadre di salvataggio che si prodigano senza sosta, solleva dal movimento di tutti gli operai della miniera. Il mondo intero e tutto il Belgio esprimono i voti che i loro sforzi siano coronati dal successo. Il Governo si inchina davanti alle vittime italiane e belghe e presenta alle loro famiglie le più sentite condoglianze. Constata che le misure di salvataggio sono prese sotto il vigilante controllo dei poteri pubblici. Adotta tutte le misure necessarie per assistere le famiglie delle vittime».

Mentre si riunivano d'urgenza i membri del Governo, l'immane fronte della solidarietà umana si metteva in movimento e da ogni parte giungevano a Marcinelle soccorsi e testimonianze dell'unione degli uomini nella disgrazia. Due dei feriti hanno potuto ritornare a casa, mentre gli altri quattro migliorano visibilmente.

Uno dei superstiti, Filippo Ostobel, di nazionalità belga, di 32 anni, ha potuto fare il seguente racconto:

«Mercoledì mattina siamo scesi con altri compagni fino a 1035 metri per iniziare il traforo di una nuova galleria a 1100 metri; quindi sono ritornato indietro due volte per prendere del materiale. Ero risalito fino a 975 metri, quando il pozzo è stato scosso da un violento boato. Ho cercato allora di avvertire per telefono il mio capoquadra, ma i fili erano già spezzati. In fretta sono tornato sui miei passi per dare l'allarme. Strada facendo ho incontrato altri minatori e avendo accertato che nessuno aveva visto nè sentito nulla, ho deciso di tentare una prima volta per dare il segnale di salita, ma l'ascensore non s'è mosso. Un olandese, Jean Storm, scese allora per suonare una seconda volta. In quel momento l'ascensore partì e il nostro compagno restò nel fondo».

Il caso dell'olandese è misterioso. Padre di tre bambini, si trovava in superficie al momento del dramma, ma non sa dire, data la sua funzione di capoquadra, a scendere nel pozzo per rendersi conto personalmente di quanto stava avvenendo. Oggi è tra coloro che si sperà di salvare.

O. Ghinolfi

I familiari dei minatori

Col cuore straziato partono per Charlerol

Lasciano oggi Milano, in treno o in aereo - Una Messa di mons. Montini in suffragio delle vittime

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Nella serata di ieri e questa mattina per tempo gruppetti di donne vestite di nero, con gli occhi rossi per la stanchezza e per il pianto, sono scesi alla stazione Centrale dei convogli provenienti dal Sud: hanno accumulato sul marciapiede sporte e fagotti e sono stati poi accompagnati verso il marciapiede numero 2, dove la «Charitas Ambrosiana» ha organizzato un piccolo servizio. I primi familiari dei minatori rimasti sepolti nella miniera belga di Marcinelle hanno trovato ristoro e per quanto era possibile un po' di conforto.

Quei gruppi di donne meste e in gramaglie sono stati immediatamente riconosciuti dai viaggiatori che in questi giorni affollano la Centrale. Tutti coloro che partono per le ferie o raggiungono al mare o in montagna le proprie famiglie, si sono sentiti stringere il cuore di fronte a quelle angosciate viaggiatrici. Il loro destino è amarissimo anche per un'altra ragione: sono le prime mogli di minatori italiani che da quattro mesi a questa parte possono raggiungere il Belgio. Quattro mesi addietro, infatti, quando nella miniera di Quaregon, nel dintorni di Mons, morì una decina di nostri minatori, le autorità italiane sospesero la partenza di emigranti verso le miniere belghe.

Quel provvedimento, dettato da lodevoli ragioni di prudenza, insieme i rapporti tra i due Paesi e il Governo belga, interpretandolo come una prova di sfiducia, visto a sua volta l'ingresso di lavoratori italiani e dei loro familiari. Il «blocco» che da allora ha impedito ai minatori italiani di unirsi alle loro famiglie, verrà abolito oggi per la prima volta dalla decisione dei minatori di Marcinelle giunta su un treno speciale che parte dalla Stazione Centrale alle 13,30, varcheranno la frontiera belga.

Una Società di trasporti belga, per interessamento dei rappresentanti di quel Governo a Milano, ha assicurato che fornirà un vagone della capienza di circa cinquanta posti che verrà agganciato ad un convoglio normale se l'afflusso dei familiari alla stazione di Milano sarà tale che così non possono prendere posto sui vagoni dei due convogli che muovono ogni giorno l'Italia a Bruxelles. Altri familiari dei minatori di Marcinelle hanno preso il volo o lo prenderanno nelle prossime ore con apparecchi della Società belga Sabena. Domani mattina alle ore 7,30 nella chiesa di S. Bernardino alle Ossa, in piazza Santo Stefano, l'arcivescovo mons. Montini celebrerà una Messa in suffragio dei minatori caduti.

c. b.

STAMANE ALLE 8,30 NEI PRESSI DELL'AEROPORTO DI CATANIA

Un aereo precipita in fiamme

I cinque militari dell'equipaggio sono morti carbonizzati fra i rottami

CATANIA, venerdì sera.

Un aereo militare, un Harpoon PV 2, appartenente al 37mo Gruppo Anti-somm., mentre stamane verso le 8,30 si trovava in volo, si è improvvisamente incendiato ed è precipitato da circa 40 metri di altezza, schiantandosi al suolo, in contrada Gelso Bianco, a circa un chilometro e mezzo dall'aeroporto militare di Fontanarossa.

I vigili del fuoco di Catania accorsi immediatamente sul luogo si sono prodigati per i soccorsi ai componenti l'equipaggio e per spegnere le fiamme. Ma la loro opera è stata vana: nessuno dei cinque uomini che si trovavano a bordo dell'apparecchio ha potuto essere salvato. Uno solo di essi, che era riuscito a saltare giù dall'aereo e aveva avuto la forza di avanzare carponi per brevissimo tratto, invocando aiuto, non è stoggito egualmente alle fiamme. I corpi dei cinque aviatori sono stati ricuperati dai rottami quasi completamente carbonizzati.

I morti sono: il tenente pilota istruttore Casimiro Lo Verde di Palermo; i sottotenenti di vascello Aldo Rosai e Dario Bedogiini, il sergente armiere Giovanni Lo Giudice e il primo aviere Salvatore Solrè, quest'ultimo di Catania.

Cinque feriti ad Asti in uno scontro stradale

Asti, venerdì sera.

Stamane, poco prima delle 8, sulla statale 10, nei pressi della frazione Paluco, si è verificato un incidente stradale a catena di uno mezzo. Un giovane aviatore di 22 anni, Eugenio Bachmann di Zurigo, a bordo di «autostop» fermava una giardinetta 500 C pilotata dal [illegible] Mario Rossignolo di 28 anni, residente in via Germanasca 30. Alla richiesta dello aviatore che intendeva avere un passaggio per Torino, il Rossignolo lo faceva salire; la macchina s'avviava ed il Bachmann, nel tentativo di posare la mano sul sedile posteriore, urtava inavvertitamente con lo stesso stesso la testa del Rossignolo, il quale perdeva il controllo della guida.

In un istante la giardinetta si spostava tutta a sinistra. In quel mentre sopraggiungeva a forte velocità, diretta ad Asti un'Aprilia pilotata dal ventiduenne Antonio Grosso residente in Torino in via Nizza n. 331, con a bordo due suoi amici, Marino Negri di 33 anni e Giovanni Magnano di 40 anni, pure torinesi.

L'urto tra le due macchine fu inevitabile e lo scontro fu così violento che la «giardinetta» indietreggiò per una decina di metri. Subito partivano i soccorsi da alcune macchine che transitavano col presso. Tutti gli occupanti della due auto riportavano ferite per cui venivano trasportati al nostro ospedale. Solo il giovane aviatore ed il Magnano però sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili in 30 giorni ciascuno; gli altri hanno riportato leggere ferite. Un carro attrezzi è partito da Asti per trainare le due macchine che hanno subito gravi danni.

CRONACA CITTADINA

Vapori di caldo nascondono il cielo

E' il clima dei Tropici

Fenomeno eccezionale: l'atmosfera contiene il 94% di umidità - Il termometro si mantiene sopra i 30 gradi

I torinesi superstiti, o per meglio dire i torinesi che ancora non hanno lasciato la città, stanno provando in questi giorni il vero clima tropicale. Temperatura pressochè costantemente sopra i 30 gradi, fortissima percentuale di umidità nell'atmosfera. Queste condizioni meteorologiche si verificano normalmente in una vasta zona dell'Africa Occidentale (Camerun, Nigeria) e in alcune isole delle Antille come Cuba, Haiti, ecc. In queste terre però la popolazione non solo vi ha fatto assuefazione, ma è particolarmente organizzata con abitazioni molto ventilate ed indumenti ridotti ai minimi termini. I poveri torinesi vivono invece nelle stesse case che d'inverno — sia pure con l'aiuto dei termosifoni — debbono proteggerli dai 12 e perfino dai 20 gradi sotto zero, mentre pur ricorrendo agli abiti più estivi, nel tessuto detto appunto «tropicale», nessuno di noi può presentarsi in ufficio con i calzoncini corti e un casco di sughero in testa. Ci piglierebbero per matti.

Quindi il disagio dei torinesi è veramente grande. Si suda abbondantemente ed insieme ad un senso di spossatezza, si va facilmente soggetti ad uno stato di irritabilità psicologica. I medici specialisti americano che allorquando il termometro si mantiene intorno ai 30 gradi vi sono le condizioni «più idonee» per divenire matti o compiere incoscienti gesti di violenza. Al di sopra di questa quota meteorologica la spossatezza prevale, rendendo l'uomo fiacco ed apatico.

Considerando dunque quanto sia gradevole vivere in città, è facilmente prevedibile che tra domani, domenica e lunedì l'esodo sarà totale.

Questa volta l'estate è venuta sul serio e secondo gli esperti di meteorologia l'ondata di caldo e di perdurare del bel tempo vengono ora «stabilizzate» da un anticiclone delle Azzorre: il solito anticiclone che è un po' come il regolatore del bel tempo in Europa. Da notarsi però che in seguito a correnti fredde giunte sopra di noi una quindicina di giorni or sono e quindi investite dal fiato di aria calda addirittura sahariana, si è ora formata una coltre di umidità assolutamente eccezionale. E' una specie di nube latteginosa che grave sopra Torino e d'impedisce di scorgere sul suo blu color azzurro il cielo completamente sereno. Stamane alle ore 8 all'osservatorio di Casella si è registrata una temperatura sui 24 gradi: prepariamoci a soffrire, sarà una giornata forse peggiore di ieri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 30,4
MINIMA + 21,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media 32,2; ore 8: 23,8; pressione 737,5; umidità 94 %. Cielo nuvolosa, visibilità ridotta per foschia. Previsioni: Tempo buono con cielo prevalentemente sereno, visibilità ridotta per foschia, calma di vento, temperatura in leggero aumento.

Treni straordinari e orario dei negozi

In previsione dell'affluenza di sabato e domenica le Ferrovie hanno deciso di effettuare, oltre al normale servizio, i seguenti treni speciali:

SABATO 11 AGOSTO — TORINO P. N. p. 18,37, Asti 19,48, Alessandria 17,35, Genova P. P. arrivo 21,30.

GENOVA P. P. p. 20,10, Alessandria 21,50, Asti 22,37, Torino P. N. arrivo 23,50.

TORINO P. N. p. 16,30, Torino P. P. 16,31, Chivasso 16,52, Santhià 17,20, Vercelli 17,37, Novara 18,03, Milano Centrale arrivo 18,47; parte 18,40 per Venezia N. L. a. 0,10.

MILANO CENTRALE p. 19,28, Novara 20,19, Vercelli 20,56, Santhià 21,20, Chivasso 21,36, Torino P. N. arrivo 21,52, Torino P. P. arrivo 22,00.

Nel periodo di Ferragosto i negozi osserveranno i seguenti orari:

DOMENICA 12 AGOSTO — Chiusura di tutti i negozi compresi i panettieri. Soltanto le pasticcerie ed i negozi di frutta resteranno aperti dalle ore 11. Rimarranno pure aperte alle ore 18 le macellerie comprese nel turno festivo.

MERCOLEDI' 15 AGOSTO — Chiusura di tutti i negozi compresi le latterie, panetterie, rivendite di pane, fiorai, ecc.

TRAM — L'Azienda Tramviari Municipale, in previsione dell'eccezionale numero di partenti dalla stazione di Porta Nuova, ha pel disposto per domenica 12 e mercoledì 15 corse ad intensificare il servizio con inizio alle ore 5.5.15) sulle seguenti linee: 5, 9, 6, 9, 11, 13, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, A, C, D, 7, 55, 63 sbarrata.

Progresso scontro, stamane alle 9,30 in barriera di Francia

Dieci feriti nell'urto fra pullman e camion

I due pesanti autoveicoli dopo il terribile urto

L'autobus della linea H percorreva via Cialdini

Un incidente spettacolari ed impressionante è accaduto stamane alle ore 9,30 in via Cialdini angolo via Capriè un autopullman della linea H è scontrato violentemente con un grosso autocarro sfondandone una fiancata. Bilancio dell'incidente: undici feriti.

La collisione fra i due pesanti veicoli è avvenuta proprio all'in-

Sergio Sgorlon di 22 anni

crocio fra le due vie. Il pullman della linea H percorreva via Cialdini ed era diretto verso Borgaro. La guidava il tranviere Giuseppe Tosetto, di 28 anni, abitante in via Stellone 2. I passeggeri, data l'ora, non erano, per fortuna, molti. Già stava per attraversare la via Capriè, a notevole velocità, quando il Tosetto vide sbucare, sulla sua destra, un autocarro Lancia carico di detriti, di calcinacci, e di terriccio. Bilancio, di poter passare ed accelerò.

Soltanto all'ultimo momento il tranviere, quando ormai ogni scontro era divenuto inevitabile, pigiò disperatamente il piede sul pedale del freno. Ma ormai era troppo tardi: il pullman piombò sul camion, lo investì in pieno sulla fiancata sinistra sfondandola. Anche i danni dell'autobus furono ingenti: la parte anteriore venne schiacciata e sventrata. I passeggeri caddero gli uni sugli altri in un groviglio di corpi e si levarono grida di terrore.

Attorno ai due automezzi si raccolse subito una gran folla. Si provvide ai soccorsi a cui partecipò anche il guidatore del camion, il quale era rimasto illeso. Sul posto giunsero due ambulanze della «Croce Rossa», che trasportarono all'ospedale Maria Vittoria undici persone, compresi il manovratore e il bigliettaio.

I feriti medicati sono:

Mario Rossi in Peiané, di 60 anni, abitante in via Frejus 62, Guido Brina sed. Gattiglia, abitante in corso Vittorio Emanuele 58, guaribili entrambi in 10 giorni; Guerrino Arnò, impiegato, in via Avigliana 28, Luigi Vigliotti, bigliettaio del pullman, abitante in via Campanella 4, Luigi Pirchi, di 27 anni, dipendente dell'A.T.M., Rosa Pigiatto, casalinga, abitante in via Bardonecchia 3, Giovanni Porta, di 34 anni, abitante in via Cantalupa 50; tutti guaribili in 10 giorni; Giuseppe Tosetto, di 28 anni, abitante in via Stellone 2, autista del pullman, Rosalia Morasino, di 70 anni, abitante in corso Racconigi 60; guaribili in 7 giorni; Irma Serramoglia ved. Lasagno, di 60 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 201; guaribile in 30 giorni; Delfina Viotto, commerciallista, abitante in via Pollice 21, pure guaribile in 30 giorni; la signora, a differenza degli altri feriti, i quali hanno potuto tornare alle loro case, è stata ricoverata all'ospedale.

* Un altro grave incidente è accaduto in corso Francia in regione Margherita. Ne è stato vittima il ventiduenne Sergio Sgorlon, meccanico, abitante nelle case operaie Dan Orione di via Susa 13. Stamane, alle ore 8, egli stava percorrendo in motoscooter il corso Francia diretto a Torino, dove avrebbe dovuto iniziare il suo lavoro in un'autorimessa di via Giacomo Medici. Raggiunse un carro, trainato da cavalli, carico di lunghi pali di legno e andò a schiantarcisi contro.

Un palo lo colpì al capo ed un altro al petto con tanta violenza che per poco non lo trafisse. Sbalzato a terra, lo sventurato vi giaceva immobile, privo di sensi. Trasportato al Maria Vittoria fu sottoposto ad un difficile intervento chirurgico, durato due ore, dal professori Passera e Gazzera. Gli venne asportato un rene e subtrato il fegato in parte spappolato. Lo Sgorlon, il quale ha riportato anche la frattura del cranio è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Da Castellamonte si erano recati a fare il bagno nell'Orco

Due fratelli investiti dallo scoppio d'una bomba

Sono studenti, figli del proprietario delle concerie di Cirié e Rivarolo - Uno è rimasto ferito al viso, l'altro ha avuto una mano spappolata - L'ordigno era stato trovato tra i sassi

Un'impressionante disgrazia è avvenuta stamane sul greto del torrente Orco a non molta distanza dalla provinciale Rivarolo-Castellamonte. Due fratelli, maneggiando imprudentemente un ordigno da essi rinvenuto, ne hanno provocato l'esplosione. Entrambi sono stati feriti, uno di essi in modo grave.

Le vittime sono Sergio e Alfredo Morletto di 22 e 25 anni, domiciliati a Castellamonte in via Conti di San Martino 8 e figli del noto industriale Francesco Morletto, proprietario di due concerie a Rivarolo ed a Castellamonte. Entrambi sono studenti e perciò in questo periodo si trovano in vacanza. Stamane verso le 9,30, già oppressi dall'afa canicolare, decidevano di recarsi a fare il bagno nell'Orco. Giunti sul greto, si spogliavano, indossavano i costumi e quindi si avviavano verso il corso d'acqua. Camminando fecondo uno di essi scorgeva tra la ghiaia affiorare ad un cespuglio uno strano oggetto luccicante. «Vieni a vedere!» gridava in direzione del fratello che si trovava a una certa distanza. Così dicendo si chinava: era Alfredo, il maggiore.

Con una leggerezza che purtroppo doveva causargli fatale ogli afferrava l'ordigno e dopo averlo scosso un paio di volte, lo ributtava al suolo. Di colpo si aveva l'esplosione. La spaventosa scarica di schegge investiva la mano destra dello stesso Alfredo spappolandogliela, mentre Sergio, che nel frattempo si era avvicinato, veniva colpito al torace e al viso per fortuna in modo non grave. Egli stesso era in grado di soccorrere il fratello e di trascinarlo fin sulla strada. In quel momento sopraggiungeva un motociclista che si trovava dinanzi una visione paurosa: entrambi i giovani erano lordi di sangue, e dal braccio mutilato di Alfredo il sangue usciva a fiotti. Il motociclista aveva la presenza di spirito di legare subito strettamente un fazzoletto attorno all'arto straziato in modo da arrestare l'emorragia e quindi caricava entrambi i fratelli sulla motocicletta per trasportarli senz'altro all'ospedale di Rivarolo. Qui ha prestato le prime cure il dott. Armellino che ha giudicato le condizioni di Alfredo molto allarmanti in seguito alla perdita di sangue, tanto, da ordinarne il trasferimento immediato con autoambulanza all'Astanteria Martini di Torino.

Sebbene colpito in più parti del viso, Sergio non ha subito invece lesioni pericolose ed è stato rilasciato dopo le medicazioni.

Il fatto è stato prontamente segnalato ai carabinieri i quali hanno iniziato un'inchiesta per stabilire di quale ordigno si trattasse e, in secondo luogo, per tentare di risalirne all'origine. Non si esclude che possa essere stata una bomba a mano addirittura abbandonata dal tempo della guerra, ma potrebbe anche essere un rudimentale ordigno esplosivo fabbricato da qualche passatore di frodo.

Sopraluogo di tecnici per la guglia della Mole

Al Provveditorato delle opere pubbliche ha avuto luogo stamane una riunione fra i rappresentanti del Comune e un ispettore del Ministero dei lavori pubblici per esaminare le questioni concernenti la risistemazione della guglia della Mole Antonelliana. Nel pomeriggio è stato compiuto un sopralluogo per stabilire se le strutture dell'edificio consentano o meno di sostituire con una torre metallica la guglia abbattuta dal famoso «tornado». Se l'esperto darà esito positivo, i lavori potranno essere iniziati già nella prossima primavera.

Alti gradi della Magistratura

Il dott. Marcello Olentinani, procuratore aggiunto della Repubblica, e il dott. Paolo Lardi, in servizio presso la Sezione istruttoria della Corte di appello, sono stati promossi, per concorso, consiglieri di Corte di Cassazione. Per svolgere le funzioni dell'alta carica presso il Supremo collegio romano, si trasferiranno fra breve a Roma.

Il "taxi alato,, riparte

I contadini terminata la pista di fortuna accanto all'aereo, attendono curiosi la partenza

Il monomotore «Cessna 170» ha costituito una magnifica attrazione per buona parte della popolazione dei dintorni di Carmagnola. Il fatto che l'aeroplano, costretto ad atterrare da un guasto alla radio e dalla mancanza di benzina, fosse finito in un prato della regione «Comando», restando così a portata di mano, ha indotto migliaia di persone, centinaia di bimbi ad andarlo a vedere da vicino.

I carabinieri sono stati costretti ad improvvisare un servizio speciale di vigilanza per evitare che qualche mammalucco salisse addirittura a bordo. Verso le nove, è arrivato da Caselle una Commissione guidata dal cap. Cellerino, incaricata di giudicare se il velivolo poteva partire da quello stesso campo senza pericoli, e la risposta è stata positiva, tanto più che nel frattempo i contadini della tenuta, appartenente al conte Ilivi del Pero, avevano spianato le buche, allestendo una specie di pista di fortuna.

All'ultimo istante, però, si è scoperto che nel prendere terra nel pomeriggio l'aereo aveva subito un'avaria alla balestra della ruota posteriore. La Commissione stessa ed il pilota Solbori, rimboccatosi le maniche, hanno sollevato l'apparecchio e riparato il guasto con file di ferro. Poi è avvenuto un altro contrattempo: mancava la benzina speciale. Una telefonata al deposito di Caselle ed anche il prezioso carburante è arrivato.

Nel frattempo, come avviene in questi casi, si intrecciano attorno al piccolo apparecchio una ridda di ordini e contrordini, di fonogrammi e telegrammi, da parte di molte autorità diverse, qualunque ogni difficoltà sembrasse appianata. Più tranquillo di tutti, addirittura estatico, il pilota berlinese, per il quale l'inatteso sarebbe forse venuto in lieta ombra costituire un piacevole diversivo.

Si pensi che mille prime ore del pomeriggio il monomotore posava di nuovo (finalmente) a raggiungere Caselle.

Risolto il problema dei collegamenti fra le barriere di Milano e Vittoria

Grandioso cavalcavia per eliminare il «passaggio della morte»

Il corso Grosseto, con il cavalcavia sulla ferrovia di Milano, sarà una dei più grandiosi della città: larghezza 50 metri

Il problema del collegamento della barriera di Milano con le borgate Vittoria e Lucento era per questo risolto: è in corso di costruzione in corso Grosseto, sulla linea ferroviaria Torino-Milano, un grande cavalcavia.

Gemella di quella in corso di costruzione in via Passo Buole, la nuova «opera», che è una delle più importanti fra quelle progettate dall'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune, eliminerà per sempre la drammatica situazione in cui, sino ad oggi, si svolge il traffico in quell'importantissimo settore della città. Per sulla colossale devo apparire la dicitura «drammatico» se si pensa per un attimo alle innumerevoli sciagure accadute nel corso degli ultimi anni al passaggio a livello di via Fossata — denominato appunto il «passaggio a livello della morte» —. Vi transitano, giornalmente, non meno di 160 treni, costringendo così lunghissime code di automezzi ad attendere anche per un quarto d'ora. Altra arteria di collegamento fra la barriera di Milano e borgo Vittoria è la via Stradella, assolutamente inidonea al cresciuto traffico.

Il nuovo cavalcavia arrecherà altresì a soluzione il problema del dirottamento del traffico veloce e pesante fra l'autostrada di Milano e la «Statale» del Moncenisio: i grossi trasporti, infatti — attraverso il cavalcavia — potranno raggiungere il corso Francia percorrendo corso Grosseto, via Borgaro, corso Brissogne, corso Taranto.

La previsione dell'imponente sviluppo che la città va assumendo in quella zona, il progetto dell'opera è stato eseguito con larghezza di vedute: il scavalcavia sarà largo 20 metri, suddiviso da una striscia verde in due carreggiate di 12 metri, di cui 3 adibiti a marciapiedi. La lunghezza della gittata (il cemento precompresso) sarà di 17 metri con un raccordo stradale di 400 metri per fato che si elevarà ad un massimo di 4 metri e mezzo e che avrà una larghezza di 15 metri. I 17 metri della gittata consentiranno la posa di un terzo binario a fianco dei due esistenti della linea di Milano: questo terzo binario permetterà il collegamento diretto con il nuovo mattatoio di prossima costruzione.

La spesa prevista per la maxi-grandiosa opera si aggira sui 110 milioni di lire, di cui un terzo (sono già stati spesi) per la costruzione della nuova cinta-ta e di spalancava: cantieri ma compiutamente incolumi giungevano i due scalatori «dispersi». Il Frato e la sua compagna di cordata si erano effettivamente trovati in difficoltà mentre scendevano dalla guglia, in uno dei passaggi più difficili. L'esperienza dell'alpinista e la misura di sicurezza usate avevano però permesso ai due di togliersi dalla situazione pericolosa grazie a lunghe manovre.

Giunti in posizione sicura, avevano dovuto fermarsi per permettere alla donna di riprendersi dall'emozionante avventura. Nel frattempo si era fatto buio e la marcia di ritorno al rifugio era stata assai più lenta del normale, perchè i due non avevano lanterne.

Le squadre di soccorso sono rientrate in paese alle 6 di stamane: hanno detto solo poche parole, sufficienti per togliere ogni timore sulla sorte degli scomparsi.

A Bardonecchia: "Sono scomparsi due alpinisti...,,

Allarme sui monti della Valle Stretta

I due escursionisti a tarda notte sono giunti incolumi al rifugio

Bardonecchia ha vissuto stamane ore d'ansia per la sorte di due alpinisti torinesi, che non erano rientrati da un'escursione alla Torre Germana, la vetta della Valle Stretta, su cui meritano poco fa i due alpinisti Mario Lardone e Piero Veronese.

Verso le 22,30 il posto di confine di Melezet si era messo in contatto telefonico con i carabinieri di Bardonecchia: l'allarme era giunto dal rifugio «Terzo Alpini» dove si era invano atteso il ritorno di una cordata di due persone: il signor Umberto Prato, di 30 anni, residente nella nostra città, e una giovane, che da alcuni giorni erano in villeggiatura nel rifugio. La signora Prato, moglie dell'alpinista, aveva pregato un amico di scendere ad invocare soccorso.

Venti minuti dopo una squadra partiva da Bardonecchia: il brigadiere radunava un gruppo di valligiani e di militi e si dirigeva immediatamente in Valle Stretta. In caso di bisogno si sarebbero uniti per la ricerca parecchi degli alpinisti che pernottavano al rifugio.

La pattuglia giungeva al rifugio a tarda notte. Nessuno era andato a dormire: il custode ed i compagni di gita si affannavano di confortare la signora Prato, angosciata per il sempre più preoccupante ritardo del marito.

Carabinieri, montanari e cittadini trovati al rifugio si preparavano a formare le squadre, si dividevano gli itinerari per perlustrare rapidamente la montagna: alle prime luci dell'alba si sarebbero già trovati ai piedi dei ghiaioni che sono alla base della Torre Germana.

Gli uomini stavano per lasciare il «Terzo Alpini», quando la porta si spalancava: cantieri ma compiutamente incolumi giungevano i due scalatori «dispersi». Il Frato e la sua compagna di cordata si erano effettivamente trovati in difficoltà mentre scendevano dalla guglia, in uno dei passaggi più difficili. L'esperienza dell'alpinista e la misura di sicurezza usate avevano però permesso ai due di togliersi dalla situazione pericolosa grazie a lunghe manovre.

Giunti in posizione sicura, avevano dovuto fermarsi per permettere alla donna di riprendersi dall'emozionante avventura. Nel frattempo si era fatto buio e la marcia di ritorno al rifugio era stata assai più lenta del normale, perchè i due non avevano lanterne.

Le squadre di soccorso sono rientrate in paese alle 6 di stamane: hanno detto solo poche parole, sufficienti per togliere ogni timore sulla sorte degli scomparsi.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO S. DONATO troverete sempre mobili di classe e di stile a prezzi eccezionali, arredamenti completi. Facilitazioni. C. so Domenico 6 ang. c. Milano.

AUGUSTUS
OGGI
Inferno nel deserto
con
Gene Tierney - George Sanders
Distribuzione: E.N.I.C.

PASSATEMPI
FASSO DI RE

L'	CO	O	SI
FUO	UO	PRO	O
COL	VA	MO	L'
DI	SGRA	CON	RI
FFE-	LE	PRO	VA

Toccando ogni casella una sola volta, con tutte delle sillabe, ricavare un motto di Seneca.

Soluzione del giuoco precedente

Le frasi celate: 1. FAMA; 2. CIULLO; 3. CELARMI; 4. CREDI; 5. VENUTO; 6. VISI; 7. BILE: «Fanciullo è l'amare divenuto visibile».

OGGI AL DORIA
Fred MacMURRAY
la PaRaTA dell'IMPOSSIBILE
Joan June
LESLIE-HAVER

AL LUX
GLI INVINCIBILI
CON
Gary Cooper

VITTORIA
Un paese senza legge
RANDOLPH SCOTT
ANGELA LANSBURY
I SENZA DIO
TECHNICOLOR

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Boncheron, 2 - Tel. 510-359

FART VENDITE RATEALI
NESSUNA CAMBIALE IN BANCA
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27
TESSUTI - CONFEZIONI - SARTORIA - BIANCHERIE - CALZATURE - RADIO - OREFICERIA - ELETTRODOMESTICI - CARROZZELLE - CUCINE ecc. - T. 121-60

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-004

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA m. 1100 e 50 km. Torino. Villeggiatura invernale. Alberghi ville appartam. Gite attrazioni. Seggiovie. Fiori Rimontr. nevi, ins, locali E.F.T.

DIANO Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno, Sorrento giornaliero Lamp., Tour, Partenza Torino ore 7 arrivo Diano M. 12,30, part. Diano M. 18,30, arr. Torino 23,00. Prenot. principali Agenzie Viaggio

DOLOMITI e Venezia: 8 giorni autopullman. Partenze 19/8-2/9, L. 27.000. Prenotaz. PERLO Via Gioberti, p.za S. Carlo 255, tel. 40-667. ITALNORD Viaggi, via Roma 280, tel. 45-843, Torino.

GRAN PACE Rifugio Alb. Monti della Luna (metri 2220). Accessibile con seggiovia e strada auto. Bar, rist. pens. Inf. prenotazioni: COLLI LILLO - Cesana Torinese

GROTTE BOSSEA Nuova Postumia - Frabosa Soprana. Viaggio nel cuore della montagna fra stalattiti, stalagmiti. Inf. Alb. Grotte, Ceraglia

PARIGI ogni domenica L. 36.000 sei giorni. Parigi-Castelli Loire. Partenze 12/8, 2/9 L. 58.000 otto giorni. Prenotazioni: ITALNORD, telefono 43.845 - PERLO, telefono 40.607, Torino

ELFER REPARTO AUTO STAMPAGGIO
S.p.A. TORINO COFANI, PORTE, PARAFANGHI, FIANCATE PER AUTO E TRATTORI, COLONNINE DISTRIBUTORI SENZINA
TEL. 293.173

TELEVISORI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
FRIGORIFERI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

TUBI TAS protetto inalterabile alla ruggine - pluviali - fognature - impianti sanitari. MANNESMAN, ELSAL per acqua, gas. TRAFILATI A FREDDO per mobili per radio, per televisione, per auto. GHISA per acquedotti, per fogna, per scarico
SCRIBANTE Via Principi d'Acaia 61 - Tel. 73774-70900

PER VIVERE A LUNGO IN BUONA SALUTE...
almeno 3 giorni a BOGNANCO TERME (Domodossola) per la cura della celebre ACQUA FONTE «S. Lorenzo» Stagione termale: giugno-settembre; negli altri giorni dell'anno cura in casa.
BOGNANCO «S. LORENZO» al mattino
BOGNANCO «AUSONIA» a tavola
BOGNANCO - ALBERGO MILANO
Telefono 66-13

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1025
	mesi 2	» 1350
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

L'autobus

La ragazza fissò negli occhi il giovane sconosciuto seduto di fronte, e pensò: «E' lui».

Si guardarono con candida sfrontatezza. L'autobus si scuoteva tutto, fremeva, sbuffava, rallentava, accelerava. Loro erano impassibili, con gli occhi negli occhi; lei aveva fatto una corsa per riuscire a montare sull'autobus, aveva lanciato un grido, perché non le sfuggisse. Salita su, sebbene quasi tutti i posti fossero liberi, era andata a sedersi in testa, davanti a lui: ed era lì, perduta, di fronte al suo uomo finalmente trovato. L'autobus si lasciava dietro il Colosseo, decrepito alla forte luce del sole, e infilava un lungo viale alberato; verdi pini prendevano il posto di colonne e rudeti, e le teste dei due spiccavano contro i pini, contro il cielo azzurro, con qualche nuvoletta.

«Te posino acciaccatre!» gridò il conducente ad un ciclista che gli attraversava la strada. Il conducente aveva fretta di arrivare alla fine del giro, l'ultimo del suo turno; seduto tra i due incantati, accelerava, sbadigliando. «Ti amo», disse gli occhi della ragazza, al giovane sconosciuto. Lui rispose al messaggio con un battito di palpebre. L'autobus andava a grande velocità, sballottando il suo lieve carico.

«Vorrei scendere insieme, alla prossima fermata, e proseguire a piedi — trasmise lei —, dove tu andrai, io verrò».

Lui battè di nuovo le palpebre.

«Sei quasi brutto, eppure vorrei avere un bambino che ti assomigliasse. Vorrei te da bambino, e anche te da vecchio».

«E sciuscià, mannaggia!» disse il conducente, rivolto ad una lambretta, e a quelli che ingombravano il viale.

«Ma forse sei sposato», pensò lei, con sgomento, e scese allarmatissimamente con gli occhi a vedere l'anulare; respirò di sollievo: l'anulare era privo di cerchi, libero.

«Ci si potrebbe sposare tra due mesi, in maggio; il tempo di preparare all'idea i parenti. Mio padre è impiegato di banca».

Lui distolse lo sguardo, fissò il marciapiede, che l'autobus costeggiava. La ragazza vide la targa della fermata: arrivava minacciosa incontro a loro, e lui la fissava. Il conducente frenò.

Le porte automatiche si aprirono, incitando alla discesa. Lui parve esitare: lei già la vedeva saltar giù, raggiungere in un balzo l'uscita, scendere e sparire. Ma lui non si mosse, irrigidito. Il conducente richiuse le porte. «Mio padre ti piacerà».

Adesso si scrutavano reciprocamente: le mani, i capelli, gli orecchi, le spalle; tutto sussultava nella corsa. Dietro di loro si vedevano case, portoni e finestre; i pini e le nuvolette erano fuggiti via.

Dopo essersi studiati nei particolari, non avevano più il coraggio di guardarsi negli occhi, come prima. Fu lei, a prendere l'iniziativa.

«Potresti impiegarti in banca anche tu».

L'autobus era giunto ad un'altra fermata. Lui si alzò di scatto, saltò giù nella strada, sparì senza voltarsi. Lei rimase al suo posto, attonita figuretta scolpita in una dura realtà.

«Te conoscerà, mò devo passà io!» disse il conducente verso un'automobile nera targata SCV.

Il giovanotto fece qualche passo correndo. Aveva un bel pezzo di strada da fare a piedi, non essendo stata la sua fermata, a causa di quella ippostatrice. Si incamminò verso il viale alberato, e a passi frettolosi raggiunse un basso edificio; salutò un usciere sciatto ed un mastino diffidente, ed entrò in una squallida stanza, ornata soltanto di manifesti pubblicitari. A due tavole, due uomini lavoravano.

«Com'era?» domandò uno dei due, senza alzare la testa.

«Chi?».

«La ragazza».

Sbuffò. «Quasi ci azzecchi. E' per una ragazza che ho fatto tardi».

«Sedotta e abbandonata?».

«All'incirca». Sbuffò di nuovo, e si tolse la giacca. Sedette al suo tavolo, davanti a fogli di carta bianca, matite, acquerelli, fotografie e ritagli di giornali.

«Sono scappato in tempo», rise, sistemandosi sulla sedia. «Ci mancherebbe altro». Prese una grossa gomma, e scancellò da un foglio un segno azzurro. Si mise quindi al lavoro, quel giorno particolarmente gradevole: pubblicità di anelli da fidanzamento. Di malavoglia incollò su un foglio un trafiletto stampato, con la scritta: «Fidanzati! Un pegno d'amore di eterno valore! Brillerà sempre all'unisono con i battiti ardenti dei vostri cuori! Prezzi eccezionali, eleganti, originali montature. Non farete una spesa, ma un sicuro investimento. Modello Elisabetta 110.000, modello Grace 90.000». Sotto alla scritta cominciò a disegnare: un viso, un collo, occhi, naso, bocca, capelli; da anni disegnava quel viso, chino su bozzetti, calze, scarpe, piedi doloranti, salse prelibate, poltrone-letto, aperitivi, mutande elastiche.

Terminato il viso femminile, tratteggiò accanto un altro viso, da anni chino su rasoi elettrici, saponi da barba, penne stilografiche, callifughi, mutande elastiche. Continuò a disegnare i due visi su fogli di carta, incollando il trafiletto stampato ora in un angolo, ora nell'altro, oppure al centro. Fuori era buio quando, raccolti i disegni, li consegnò al vicino di tavolo; senza neppure consultarlo, si alzò la giacca e fece per uscire.

«Ehi!» l'altro lo richiamò. Lo fissava stupito, brandendo i disegni. «Sei in vena di novità?».

Si avvicinò; non capiva. Il collega gli mise in mano tutto il lavoro.

«Nella realtà forse non è male, la ragazza. Ma la faccia non si presta alla pubblicità».

Guardò i disegni; vide, sistemata in varie combinazioni tra il viso dell'uomo e il trafiletto, la ragazza dell'autobus: gli occhi un po' troppo vicini, il naso irregolare e la bocca sottile, i capelli scomposti.

«Forzi notte qui, caro mio. Questa roba serve domattina». I due colleghi si infilarono le giacche, mentre lui cercava di scolparsi.

«Per fortuna che l'ho incontrata in autobus!» rise, uscendo, e si avviarono alla trattoria, al vino, al cinema.

«E' una fortuna davvero!» borbottò sedendosi di nuovo. Fatto a ritrovare i tratti familiari della sua abituale compagna di lavoro; gli pareva davvero invecchiata, e non poté fare a meno di aggiungere due brevi segni sotto gli occhi, due scarne rughe. Ma poi li cancellò, scontentandosi di merterli sotto gli occhi dell'uomo; gli davano un'espressione lievemente stanca, ma seducente, un'aria vissuta, da intenditore di brillanti.

Finito il lavoro, si stiracchiò sbadigliando, e s'avviò fuori della stanza; uscì scortato dall'usciere, mastino insonnolito.

Aveva voglia di far due passi. Le trattorie e il cinema erano ormai chiusi; non gli restava che raggiungere un bar notturno, della buona birra e panini, e poi andarsene a dormire, con la coscienza a posto. Mentre percorreva il buio viale, una donna con una giacca rossa e una parrucca gialla gli si avvicinò, traballando sugli altissimi tacchi.

«Hai fatto tardi. Vuoi venire con me?». Nel buio gli sorrise, mostrando due file di denti sotto le orbite in ombra. Lui la guardava, senza riuscire ad incontrarne lo sguardo; vedeva solo i denti, sinistramente smaglianti.

«Voglio star solo e tranquillo — rispose gentilmente —. Voglio essere libero, liberol». Ad un tratto si mise a saltellare nel viale, allontanandosi dalla parrucca gialla e da quei denti.

«Libertà! Son un fringuello!» cantava a gran voce, abbottonandosi la giacca e lasciando le falde sventolare come brevi ali di flanella. E cominciò felice, verso la birra e i panini.

Si accorse però di essere lontano dal bar, fu preso dal timore di trovarlo chiuso. In quello stesso istante l'autobus notturno passò accanto a lui; la fermata era pochi metri più avanti. Inseguì l'autobus, toccando appena terra nella corsa.

«Ferma! Aspetta!» gridò con quanto fiato aveva; l'autobus sopportò, soffiando. Salì su, affannato, prese il biglietto; tutti i posti erano liberi, ma lui avanzò in testa, sedette ad un lato del conducente. Tirò un gran respiro di sollievo, si sentì bene sul sedile, guardò avanti a sè.

Di fronte a lui era seduta la ragazza, lo fissava con gli occhi un po' troppo vicini, sopra il naso irregolare e la bocca sottile.

«Ti amo — diceva gli occhi — e ho aspettato tutto il giorno».

Si scosse, si ricompose sul sedile, battè le palpebre. «Dovrai accontentarti del modello Grace 90.000», trasmise. Si sorrisero, e l'autobus sparì nella notte.

Simona Mastrocinque

Florence Nightingale, l'innovatrice inglese tanto odiata e tanto esaltata

Una donna singolare senza i veli della leggenda

Orgogliosa, morbosa negli affetti, ambiziosa, non fu portata alla carità per vocazione, ma per rabbia contro la sua famiglia e le tradizioni e l'educazione della società del suo tempo - Dal colera di Londra alla guerra di Crimea, la creatrice dell'assistenza sanitaria lottò contro tutti, medici compresi, per imporre negli ospedali ordine e pulizia

Da anni leggo biografie, memorie, diari, sono cotta, quindi, alla descrizione della persona vivana nella sua realtà (molto diversa dalla calligrafica trasfigurazione che ne fa il romanziere di genio), ma non mi era mai capitato di trovare un carattere più complesso, bizzarro e difficile di quello di una donna di cui pochi si occupano: Florence Nightingale. Fu la fondatrice dell'assistenza sanitaria e, data l'attività che svolse, potrebbe sembrare una donna positiva, dalla vista limitata, con qualità di cuore. Invece, a volerla interpretare bene, fu una donna chimerica, intelligentissima, di fondo spietato, che si occupò dell'assistenza sanitaria perchè non le riuscì, nell'epoca in cui visse, trovare di meglio per esplicare il suo spirito di dominio, di indipendenza e la sua caparbietà. Dalla sua biografia, non dalla sua leggenda, poichè vedo, ad ho, una leggenda, salta fuori una donna dalle forti passioni, che dominò e trasformò in potenza di lavoro, in disciplina morale, in virtù. Se fosse nata un secolo più tardi avrebbe potuto essere, che so? un ministro dalle grandi vedute, un medico celebre, un avvocato famoso; fatta com'era, non avrebbe mai potuto essere una buona donna di casa o l'angelo del focolare o l'amile compagna e la estrinsecatrice di un uomo.

Florence Nightingale nacque per caso a Firenze nel 1820. I suoi genitori, ricchissimi inglesi, viaggiavano e facevano figli dove capitava. La primogenita nacque in Grecia e si chiamò, per onorare la Grecia, Partenope; Florence, per onorare Firenze, si chiamò, in inglese, Firenze. Non si creda, da queste notizie, che i suoi genitori fossero cretini; erano, lui soprattutto, due persone colte, appartenenti a quella classe sociale delle tradizioni sfrangiate che fa dello snobismo un sistema con atteggiamenti intellettuali. La madre, Fanny, proveniva da una famiglia ricchissima e molto considerata, per cui aveva una vanità senza limiti e la forma convenzionale d'avere sempre ragione. Era bellissima e quindi passava la sua giornata a farsi ammirare; le era necessaria una corte e la voleva data dalla vita mondana.

La figlia Partenope aveva i suoi guai, Florence no. Florence, fino da bambina fu un anno era tornata in Inghilterra, coi genitori, i quali vivevano un po' a Londra e un po' nella loro proprietà di Embley Park; aveva mostrato d'essere diversa dai suoi familiari. Orgogliosa, morbosa negli affetti sempre rivolti a donne e uomini bellissimi, di una smodata ambizione che, non potendo sfogarsi, le dava mille conti dolori, ella preferiva vivere ripiegata in se stessa; amare e odiare in silenzio, fare capire agli altri, con lo sdegno, la sua disapprovazione per le mondanità, le esteriorità, il lusso, la vita comoda.

Ingresso in società

A diciotto anni, come tutte le ragazze ricche e di famiglia signorile, Florence entrò in società. Ebbe molto successo, cosa che le piacque. Era una bella ragazza, alta, flessibile, dal collo lungo, dai magnifici capelli di un castano lucente. Rigenerò a viaggiare, come usavano i Nightingale, in una fastosa berlina tirata da sei cavalli e diversi servitori al seguito. Visitò l'Italia e la Francia. Si fermò molti mesi a Parigi e vi conobbe delle persone che la rivelarono il mondo delle idee. Tra le tante conobbe Mary Clark, la giovane amicizia che aveva fatto innamorare di sè il cinquantenne Fourier e che viveva con lui senza scandalizzare nessuno. Mary Clark insegnò a Florence che ci si può infischiare delle tradizioni e dell'educazione della propria classe. A vent'anni Florence, che la madre voleva a tutti i costi sposare come conviene a una ragazza della buona società e per di più ricca, era desolata dalla vita che faceva, e desiderava fare qualche cosa di utile. Ma che cosa poteva fare una ragazza inglese del primo Ottocento, chiusa in una famiglia conformista e dalle orgogliose idee di casta?

Per nutrire la sua ribellione incominciò, tornata ad Embley Park, ad andare a cavare i bambini ammalati del villaggio. Non fu portata alla carità per vocazione ma per rabbia contro la famiglia. La carità, inoltre, essendo una causa santa, dava poco alla sua coscienza, che era puritanica, facile ai moralismi, sebbene dominata dalle contraddizioni della sua complessa natura. Curando gli ammalati del villaggio, ebbe un'idea che si può definire singolare per una ragazza della sua educazione: curare gli ammalati negli ospedali, uscire dal cerchio delle nausee, dell'orrore che ne devono alla «stregaria».

Quando trovò il coraggio di annunciare in casa le sue idee, avvenne il finimondo. La madre svenne, la sorella ebbe un attacco isterico e gridò che Florence tradiva la loro razza. Florence negli ospedali, a contatto col sudiciume, con la malattia, con la morte? Se i Nightingale avevano tanta paura degli ospedali, una ragione c'era. Nel 1846 (anno in cui Florence incominciò la sua battaglia) a Londra gli ospedali erano adibiti soltanto ai poveri, ai reietti, agli sporchi (e molte tale che erano «un luogo di degradazione. L'odore d'ospedale, allora che derivava dal sudiciume e dalla mancanza d'igiene, era così forte che chi entrava nelle corsie per la prima volta era colto da nausea», scrive una biografa della celebrità, si capì che la campagna era una durissima prova per l'esercito inglese causa il clima e la deficienza ospedaliera. Florence Nightingale fu pregata dal ministro della Guerra in persona, sir Sidney Herbert, di partire per Scutari con un corpo di infermiere volontarie si sua diretto comando. Florence accettò. La difficoltà più grande che incontrò fu quella di trovare infermiere. Nessuna donna voleva affrontare i pericoli che si presentavano. Con estrema fatica ella riuscì a racimolare quattordici infermiere e undicimatrice suore e partì per la Crimea.

Un angelo di carità

La descrizione dell'ospedale militare di Scutari nel 1854 può ovviamente, in errore, o quella dei campi di concentramento tedeschi del 1944. A noi rimane inimmaginabile lo stato di sporcizia in cui erano gli ospedali. Un esempio fa a soprattutto capire che i soldati non morivano tanto dalle ferite riportate in guerra quanto dalle infezioni prese negli ospedali. Risparmierò ai lettori la descrizione dell'ospedale militare di Scutari, ma varrebbe la pena che tutti sapessero la strada che è stata fatta nel campo sanitario in pochi decenni. A Florence Nightingale rimane il grande onore di avere incominciato una lotta contro il sudiciume e la mancanza di disinfezione, lotta che ebbe fasi drammatiche perchè neppure i dottori di allora volevano sperimentare metodi nuovi. Nel campo sanitario, quindi, Florence fu una innovatrice e dimostrò di avere un carattere di ferro. Lottò contro tutti, infermieri, medici, uomini politici e si rese così popolare tra gli ammalati che, a guerra finita, quando tornò in Inghilterra e mise il piede sul suolo inglese, si vide accolta da una folla entusiasta. Era diventata un personaggio famoso, intorno a lei aleggiava già la leggenda, per il semplice fatto che i feriti rimpatriati avevano descritto di che cosa era capace. La stessa regina Vittoria volle conoscerla e rallegrarsi con lei; davanti a un tale riconoscimento la famiglia smise del Nightingale accettò il lavoro di Florence.

Ella, esperta, oramai, si dissociò dalla famiglia e andò a vivere sola a Londra, lavorando senza riposo negli ospedali. Nel 1856, causo il grande lavoro, si ammalò e divenne invalida. Lo rimase per quasi tutta la vita. Per dieci anni fu costretta al letto, pure, dal letto, continuò a lavorare per organizzare gli ospedali militari d'Inghilterra. Non fu un lavoro facile. Ella come innovatrice portava la rivoluzione in abitudini radicate; aveva, inoltre, un carattere dispotico e sincero che non accettava nessuna diplomazia. Fu odiata e adorata; e le lotte che dovette sostenere con nemici e oppositori avrebbero fatto paura a chiunque.

La fragilissima donna era rimasta in un letto la sostenne con accanimento, proprio per isolare, un indomabile bisogno di vincere. Non scelse mai dalla sua stanza, lavorava diciotto, quindi ore al giorno, scriveva senza posa, polemizzava con uomini di Stato, con medici, tenendosi in contatto con tutto il mondo interessato alla medicina e all'assistenza sanitaria. Fondò una scuola di infermiere e la Croce Rossa. La storia miracolosa di Florence Nightingale, che la leggenda trascurò per farne un angelo di carità, è il potere organizzativo della sua mente e la forza del suo carattere. Tutto ben considerato, visto nel suo tutto, intenta a spadroneggiare e a imporre le sue idee al mondo sanitario, si può dire che fu un piccolo mostro. Fuori dell'umano, insomma. Come mostro non ebbe, o per la mano i biografi non ne vogliono ancora dire, una vita intima sua e non le si conoscono amori, intrighi, vita passionale. Una biografa accenna, ma timidamente, che ebbe un tenuissimo affetto le sue infermiere belle. Scrisse cose roventi sulla famiglia, sulla maternità, sulla donna di casa e molte sue idee farebbero accapponare la pelle anche a certe donne di oggi.

Si ammalò con la vecchiaia, che le diede una salute che non aveva mai avuta. Con la sessantina incominciò a ingrassare e lasciò il letto. Fu una vecchia attiva, acutissima di mente, circondata da bambini e da ospiti. Morì a novantl'anni (nel 1910) ed ebbe onoranze funebri degne di un uomo di Stato.

Marisa Ferro

La "Marilyn inglese"

L'attrice cinematografica Vera Day, che a fianco di Marilyn Monroe e di sir Laurence Olivier prenderà fra breve parte alla lavorazione del film «Il principe addormentato». La attrice Vera Day è stata definita la «Marilyn inglese» per le sue non comuni doti fisiche

Il dramma pietoso della monaca suicida

Aveva dedicato 40 anni della sua esistenza a badare che i pazzi non attentassero alla propria vita

Trento, venerdì sera.

Alle 10 di stamane il perito settore del Tribunale di Trento, dottor Cappelletti, ha eseguito l'autopsia del cadavere di suor Redenta, dell'Ordine della Provvidenza, rinvenuto cadavere nel refettorio dell'ospedale psichiatrico di Pergine in Valsugana, col cuore trafitto da una coltellata. Benché non si conoscano ancora le risultanze della necroscopia, sembra accettata l'ipotesi del suicidio, confermata anche dalle impronte digitali della stessa riscontrate sul manico del coltello insanguinato.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria continuano nel frattempo l'inchiesta ufficiale e altre persone sono state interrogate.

Il cuoco dell'ospedale, Mario Chola, ha riferito che suor Redenta si era accinta ieri alle normali faccende di cucina per preparare la colazione ai 1800 degenti del manicomio e nelle annesse case di cura. Non era stata molto loquace col personale di servizio e ad un certo momento era di colpo scomparsa. Dalla cucina, attraverso un piccolo corridoio, aveva raggiunto la toeletta. Qui furono trovate le prime chiazze di sangue, mentre altre gocce vermiglie vennero poi rinvenute nel corridoio e nella sala del refettorio.

Una donna che passò nel cortile per recarsi alla lavanderia, ha dichiarato al carabinieri di avere scorto la persiana abbassata della finestra al centro del refettorio aprirsi impercettibilmente e una mano sporgersi oltre il davanzale e lasciar cadere un coltello da cucina affilato e acuminato come un pugnale, lungo circa trenta centimetri. La mano rientrò e la persiana si richiuse, mentre un'ammalata chinatasi a raccogliere l'arma, cominciava che era intrisa di sangue.

Dato l'allarme, le suore accorrevano nel refettorio: la vecchia religiosa era stesa a terra col volto rivolto al soffitto, le braccia allargate. Il suo corpo, ormai privo di vita, era ai piedi della finestra. All'altezza dell'omitorace sinistro, giusto al punto del cuore, una coltellata aveva spaccato l'organo vitale. Anche sul torace e all'addome sono state riscontrate dal perito altre ferite, mentre l'omero varie erano visibili sulle gambe.

Dall'inchiesta tuttora in corso è risultato che suor Redenta avrebbe dovuto fra poco essere messa a riposo e sostituita con una monaca più giovane. Di questo fatto la poveretta, che aveva trascorso quarant'anni della sua vita lavorando come infermiera e cuoca assistente alla cucina, sempre nell'ospedale di Pergine, non sapeva darsi pace. La suora era da tempo in uno stato di forte depressione psichica, tanto che i sanitari avrebbero dovuto sottoporla a una serie di elettroshock.

Se anziché di suicidio dovesse trattarsi di delitto, la ricostruzione dei fatti sarebbe assai più difficile. Un malato che avesse voluto aggredire suor Redenta sarebbe dovuto entrare a uscire dalle finestre, non potendo passare per la cucina, sorvegliata dal personale. D'altra parte un'aggressione avrebbe provocato la naturale reazione della vittima, la quale, anziché dirigersi in silenzio nella saletta da pranzo, avrebbe potuto invocare il soccorso di coloro che stavano nei locali vicini.

Dunque si tratta di suicidio, di un dramma veramente pietoso. Purtroppo colei che ne è rimasta travolta è una suora che aveva speso tutta la sua vita proprio ad evitare che i pazzi e gli ammalati nervosi ricoverati nell'ospedale psichiatrico potessero attentare alla loro esistenza.

SALVATO AL LARGO DI IMPERIA

Fu gettato in mare il clandestino jugoslavo

Le sorprendenti dichiarazioni di Singlar Kane alla polizia di Genova - Forse otterrà l'asilo politico

Genova, venerdì sera.

Il giovane naufrago raccolto l'altra mattina al largo di Imperia dal panfilo francese «Chamberre», il cittadino jugoslavo Singlar B. Kane di 22 anni, ha dichiarato stamane ai funzionari dell'ufficio stranieri della Questura di essere stato gettato in mare dall'equipaggio del piroscafo liberiano «Saxmunder». Su questa nave dopo essere fuggito da Fiume, egli era da alcuni mesi come clandestino dato che aveva Paese aveva mai accettato la sua richiesta di diritto d'asilo.

Secondo le dichiarazioni del Kane, giunta la nave al largo di Imperia gli è stato ingiunto con la forza di abbandonarla. Dopo essere rimasto in acqua alcune ore e quando già disperava di riuscire a salvarsi, veniva scorto dal panfilo francese che lo raccoglieva e lo sbarcava a Genova.

Il Kane, al quale con ogni probabilità verrà concesso di rimanere in Italia, ha pure asserito che la nave «Saxmunder» quando fu obbligato a lasciarla tuffandosi in mare, era molto al largo della costa, quindi fuori delle acque territoriali. Per questo motivo la polizia pur continuando le indagini onde accertare la veridicità delle asserzioni del Kane, non potrà assolutamente chiedere o far chiedere spiegazioni al comandante della nave liberiana.

Due casi di tifo

Asti, venerdì sera.

Ad Asti stamani alle ore 11 il termometro segnava 31 gradi con tendenza ad aumentare. Due casi di tifo vengono segnalati su persone adulte in città.

Ritornato il ragioniere scomparso da 3 giorni

Bergamo, venerdì sera.

Dopo alcuni giorni di ansiose ricerche, rimaste infruttuose, il ragioniere milanese Diego Gennari ha fatto ritorno alla pensione di Piazzatorre, presso la quale alloggiava, e dalla quale era scomparso dal pomeriggio di martedì. Il villeggiante poco pratico dei luoghi, si era smarrito nei boschi e vi aveva vagato a lungo senza riuscire a trovare una pista che lo conducesse a un centro abitato. Dopo due notti passate all'addiaccio e la lunga estenuante marcia, il Gennari era in condizioni pietose, affamato ed in stato di choc per le emozioni provate.

SPETTACOLI DI OGGI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 48-833): ore 21-1 Mr Natale Balocco: canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21. Grande dolce con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini: cant. Audenino e Lolli.
Edan Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Fresia: Café chantant, Medici 112.
Gay Danze (c. Moncalieri 62), ore 21 fantasia musicale, Televisore.
La Cisala: Ristorante (Cavoretto). Ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Rotonda (Valentino): 21 danze.
Le Caselle, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortese.
Mulassopuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.
Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-3; tel. 890-811.
Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir»; (aria condizionata).
Gran Balta: ore 22 - 3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Augusto 100 frecce», Linda Darnell, Dale Robertson, John Lund; a colori; 1a visione.
Astor: «Uragano su Yalu», John Hodiak, S. Mc Nally, L. Christian.
Doria, oggi riapertura: «La parata dell'impossibile» tecnicolor con Fred Mc Murray; 1a visione.
Ideal, oggi riapertura: «Gli invincibili» con Gary Cooper.
Metro-Cristallo (franc. aria condizionata): «Il silluro della morte», Gene Kelly, MetroSc. Matt. 16.30.
Vittoria: «I senza Dio» technic., Randolph Scott e A. Lansbury.

Alfieri, ap. 15: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago. Ingr. 200.
Ariston (Settimana con Marilyn Monroe): «La magnifica preda». Ingresso lire 200.
Augustus: «Inferno nel deserto» Gene Tierney e George Sanders.
Maffei: «Fratelli senza paura» in techn., S. Granger; Rivista D'Ancona-Pellegrino-Caly 18.15 e 21.15.
Nazionale: «Dominatori della metropoli», con Gary Cooper.
Torino: «I vitelloni» di F. Fellini con Alberto Sordi, Apert. 10.

Alpazadra: Ho sposato una strega di R. Claire; F. March, V. Lake.
Arlecchino: «Cani perduti senza collare» di Delannoy; J. Gabin.
Capitol: «Ho sposato una strega» di R. Claire; F. March, V. Lake.
Vaze: «La gjunzia dei tamorari» tech. Scope, J. Payne, R. Reagan.
Gianduja, riapertura ore 14.30: «Ali Babà», Fernandel e Samia.
Hollywood: «Il grande Caruso», Mario Lanza, A. Blyth; Scope col.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Processo all'amore» con F. Sillos e K. Banieri e Gran Varietà Internazionale ore 18,15 e 21,15.
Massimo: «Astronave atomica del dr. Quatermass», Brian Donlevy.
Principe: all grande Caruso; col., Scope, Mario Lanza, Ann Blyth.
Rialto: «Astronave atomica del dr Quatermass», Brian Donlevy.

Adriano: «Bandiera di combattimento», S. Hayden e A. Smith.
Alcione Trovatello di Milano, Marzi: Riv. Nino Donato 18,15 e 21,15.
Alpi: «Papà Pacifico», Antonella Lualdi; prima visione a Torino.
La Perla: «E' sempre bel tempo» CineScope, Gene Kelly, Charlene.
Reglna: «La frusta di fuoco» in tecnic., R. Preston, C. Wilde.

Auli: «Come sposare un milionario» technic., M. Monroe, Ap. 10.
Olimpia: La grande preistoria, tech. Walt Disney; presentazione pomeridiana.
Pax: «La prigioniera di Amalfi», F. Nuevo; «Alba di fuoco», Ap. 10.
Romana: «Furia bianca» tecnic., F. Lamas; Gran Riv. 18,15 e 21,15.

Esperia: «La fortuna di essere donna» con Sophia Loren.
Giardino: «Pifi comico spettacolo del mondo» tech., Totò, M. Britt.
Italiano: «Rosemarie» technic., Ann Blyth, H. Koni, F. Lamas.
Nicolini: «Due vanno perduti», Vissaggio: «I Kentuckiano» CineScope technic., Burt Lancaster.

Araldo: «Lilì» techn., L. Caron.
Eliseo: «Annibale» e la ventata» CineScope col. Esther Williams.
Fréjus: «Delitto nella jungla» in techn., J. Crain, Dana Andrews.
Nuovo: «Delitto sulla spiaggia», Joan Crawford e Jeff Chandler.
N. Paulo: «Oceano rosso» techn. CinaScope, J. Wayne, L. Barrall.

Belgio: «Luis Montes» technic.
Ceralto: «La bella di Roma», Silvana Pampanini e Alberto Sordi.
Eridano: «Senza scampo» Scope.
Michelotti: «Leone di Damasco».
Orepa: Mister Roberts, CinaScope.
Radium: «Operazione mitra».
V. Veneto: «Pane, amore e...» col. CineScope, V. De Sica, S. Loren.

Astra: Nessuno resta solo, O. De Haviland, R. Mitchum, F. Sinatra.
Barsanti: «Il circo» e Fuoco in tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis.
Bisse: «Ribelle» e tech., Gobbi.
Excelsior: Sabata vendetta indiana.
Odeon: «Al di là del fiume» tech., Audie Murphy e Walter Brennan.

Adua: Avventurieri di Bahamas, col., Y. De Carlo, K. Huff. Varietà.
Aurora: «Orgoglio di razza» tech.
Brunetta: «Leggenda arcera di fuoco» col., R. Lancaster, V. Mayo.
Eri-Dan: «La risaia» CineScope.
Fulchara: «Furia del deserto».
Fortitor: «Tutto fini alle sei» in tech. CineSc., J. Palance, Winters.
Major: Vita è meravigliosa, Reed.
Palermo: Tempo di furore, Scope.
S. Paolo: Canzone d'amore, Vitta.
Sociale: Tempesta sul Nilo, Scope.
Zenit: «La due orfanelle» techn.

Cabiria: Cavaliere mistero, techn.
Colosseo: «Marthy vita d'un timido», Ernest Borgnine, Betsi Blair.
Italia: «I 7 peccati di papà», tech.
Clervalle: «Vecchio Varietà 21,15.
Lingotto: «Ragazze audaci» con Shelley Winters, Barry Sullivan.
Pinerolo: chiuso per restauri.
S. Carlo: Mondo nelle sue braccia.
Speria: «Pane, amore e...» tec. Sc., Sophia Loren, V. De Sica, Ap. 18.

Alba: «Oro» technic. CineScope, Richard Widmark, Mai Zetterling.
Apollo: «La risaia» colori CinaScope, Elsa Martinelli, F. Lulli.
Bianz: «Tesoro di Rommel» tech. CineSc., D. Andrews, P. Christian.
Ilaca: «40 letture d'amore».
Edera: L'uomo di Laramie, tech. CineSc., James Stewart, Kennedy.
Lumata: Ombre gialle, P. Castle.
Lutrazia: «Mia moglie» e «Di love» tech. CineSc. Tom Ewell, Marsh.
Murialdo: «Un giglio infranto», Milly Vitale e Alberto Farnese.
Roma: «Ribelle d'Irlanda» Scope.
Splendor: «Mano sinistra di Dio» tech. Sc., H. Bogart, G. Tierney.

Riunioni ENAL-ACLI: Adriana, Artiglio, Faro, Alessandria, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Major, Alberi, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus e Odeon.

Gli Astri: Luna congiunta a Nettuno e sestile a Plutone. Novità e sorpresa per un viaggio, lettera o notizia. Possibilità di dare il via ad alcuni progetti difficili. Tipi: Scorpione, Ariete e Toro.

Scorpione: progetti difficili che si riesce ad avviare bene e con stabilità. In ragione dell'influenza della Luna, sarà il pomeriggio a vedere maturare le cose.

Ariete: badate alle spese eccessive che farete e che guasteranno la pace in casa. Novità o sorpresa per un viaggio o notizia.

Toro: ricostruirvi particolarmente equilibrati nelle ore pomeridiane. Approfittate dei momenti di calma e di concordia.

Ai nati del Gemelli: serata socialmente interessante. Entrerete in contatto con un nuovo ambiente. Cesare: al mattino potrete portare a buon termine un affare. Tatto e diplomazia saranno di grande sollievo. Leone: la perspicacia vi consentirà di trovare la soluzione più adeguata al vostro problema. Siete attorniati da persone che confidano nei vostri poteri. Vergine: la mattinata coinciderà all'avviamento dei progetti personali. Dopo, astenetevi dagli azzardi. Bilancia: idee nuove e interessi personali sotto buoni raggi stellari. Realismo e buonsenso faranno il resto. Scorpione: serata molto occupazioni, specie al mattino. Mostratevi gioviali e accondiscendenti. Dopo, astenetevi dagli spostamenti verso di voi. Sagittario: una decisione più che importante dovrà subire una revisione. Il caldo è un fattore decisivo. Acquario: si intercederanno su vostri progetti, sfruttate la mattinata, perchè nelle ore pomeridiane resterete bloccati. Pesci: le circostanze vi impediranno di agire. Non allarmatevi. Insieme con Educio.

T. Palamidessi

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di LASCIA O RADDOPPIA

Due grandi rinunzie e una promozione generale

I capricci della moda illustrati da uno studente di filosofia - Il milanese Marchetti alle prese con la musica contemporanea - Con un medico dell'Isola d'Elba fa il suo ingresso la filatelia - Un bambino prodigio di rincalzo al vigile dei serpenti - Una commedia di Giovaninetti per il fiorentino Fricelli - Pronto nella risposta il cancelliere veneziano - I discorsetti patetici della sartina-cantante e del cinofilo cremonese

Il piccolo Piero Bedogni che ha scelto il quesito per il vigile Sartirana

Il cancelliere De Mucci (letteratura russa) esce dalla cabina di vetro dopo la bella prova

Ecco, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 37° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Serata pienissima calda, qui a Milano, ma noi continuiamo imperterriti con «Lascia o raddoppia». Questa sera, fra l'altro, abbiamo due concorrenti per la cifra massima, per 5 milioni e 320 mila lire. Prima ch'io mi scordi, ho un messaggio per tutti gli ascoltatori che durante la settimana hanno inviato centinaia di cani a «Lascia o raddoppia». Da ogni parte d'Italia arrivano cani per i ciechi che ne hanno bisogno. Purtroppo non sappiamo più dove mettarli, perciò vi preghiamo, se avete dei cani e li volete offrire a chi ne ha bisogno, inviateli a Firenze, all'Istituto per l'addestramento dei cani per i ciechi.*

GAMBA
(moda femminile)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Gamba, di S. Paolo Solbrito.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Gamba, lei di dov'è?*

GAMBA — Di S. Paolo Solbrito, provincia di Asti.

BONGIORNO — *Cosa fa lei?*

GAMBA — Sono studente universitario, preparo la tesi di laurea in filosofia.

BONGIORNO — *E si presenta per la moda?*

GAMBA — Storia della moda femminile.

BONGIORNO — *Ma capito. Dica, a proposito della moda, come si è preparato lei?*

GAMBA — E' stato abbastanza difficile giacché si sono pochissimi testi, e tutti stranieri, francesi soprattutto. E poi i testi sono un po' incompleti, vecchi; comunque mi sono preparato su un testo francese che è fatto abbastanza bene.

BONGIORNO — *Da quanti anni dura questa sua passione?*

GAMBA — Da parecchi anni, da quando ho incominciato a interessarmi al colore di una camicia della regina Isabella che appunto ha dato origine al colore «Isabella».

BONGIORNO — *Colore Isabella?*

GAMBA — Sì, ma giovane ho letto in un libro e non ho trovato la spiegazione in nessun vocabolario. Ho cercato su un testo di moda e ho trovato che è un colore giallo un po' sporco appunto perché si dice di questa camicia che la regina l'ha portata per tanti anni di seguito, senza mai cambiarsi, in quanto ella accompagnava suo marito che assediava una città straniera; questa città ha resistito per tre anni e lei quindi ha dovuta tenerla tre anni di seguito.

BONGIORNO — *Bene. Lei ha scelto la storia della moda...*

GAMBA — ...europea del Sei e Settecento.

BONGIORNO — *Maschile o femminile?*

GAMBA — Femminile.

BONGIORNO — *Che epoca?*

GAMBA — La più interessante, del Seicento e Settecento.

BONGIORNO — *Allora vediamo le prime cinque domande che i nostri esperti hanno preparato per lei. Chiedi chi sono questi esperti della moda; forse qualche grande sarto italiano.*

GAMBA — I sarti non sono esperti nello studio della moda...

BONGIORNO — *Sono certo che ci sono molti sarti italiani che conoscono bene la storia della moda. Prima domanda, per 500 lire: nella seconda metà del secolo XVIII in Francia una regina diede il nome a tutto un periodo della moda. Ci dica il nome di questa regina.*

GAMBA — Maria Antonietta.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Benissimo! Le prime 1500 lire sono sue, abbiamo rotto il ghiaccio, si può rilassare un pochettino perché è molto emozionato. Seconda domanda: Lei sa che a Venezia alle Mercerie venivano esposte la grande «Bambola» che portava le novità della moda da Parigi. Essa era chiamata la «Diavola de Franza». In quale giorno dell'anno veniva cambiato il suo abbigliamento?*

GAMBA — Il giorno dell'Ascensione.

BONGIORNO — *Anche questa risposta è esatta, bravissimo! Terza domanda, sotto forma di disposizione: In quale decennio comparve sul Continente il costume originario inglese che era le fanciulle vedere?*

GAMBA — Dal 1780 al 1790.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta! Come si chiamavano le donne alla moda durante il periodo del Direttorio?*

GAMBA — «Les Merveilleuses».

BONGIORNO — *Anche la quarta risposta è esatta! Quinta domanda: ancora il nostro vallotto, per favore, speriamo non abbia rotto la diapositiva poco fa. Lo faremo vedere un abito del secolo XVII. Si tratta di un costume ufficiale che non subiva variazioni della moda. Ci dica chi poteva indossarlo.*

GAMBA — La dogaressa di Venezia.

BONGIORNO — *Esatto siamo alla nostra seconda busta con le prossime tre domande che la porteranno a 320 mila lire. Cominciamo con la prima domanda che è la seguente: Come si chiamavano le mezze crinoline a «damier panière» usate in Francia verso il 1783?*

GAMBA — Giansenisto...

BONGIORNO — *La risposta è esatta! Settima domanda: Sotto quale re di Francia le crinoline si scoprirono al punto da mostrare il piede della dama, calzato con una scarpina con tacco alto?*

GAMBA — Luigi XVI.

BONGIORNO — *Luigi XVI, benissimo! Ottava domanda: Come si chiamava la grande carta francese che sotto Maria Antonietta disse di se stessa di essere la regina della moda?*

GAMBA — Rose Bertin.

BONGIORNO — *La risposta è esatta.* (Applausi).

MARCHETTI
(musica contemporanea)

CAMPAGNOLI — Il signor Walter Marchetti di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Marchetti. Questa è la sera dei debutti: abbiamo cominciato con la moda, continuiamo con la sua materia.*

MARCHETTI — Musica contemporanea.

BONGIORNO — *Quindi nuovamente abbiamo una materia di cui finora non ci siamo interessati. Cosa fa?*

MARCHETTI — Sono impiegato alle poste.

BONGIORNO — *Senta, lei ha scelto la musica contemporanea. Questo significa che lei probabilmente è anche musicista.*

MARCHETTI — Non musicista, sono solo un dilettante.

BONGIORNO — *Suona qualche strumento?*

MARCHETTI — Modicamente il pianoforte.

BONGIORNO — *Vediamo se c'è qualche domanda che riguarda questi autori. Probabilmente avremo anche qualche disco da farle sentire. Infatti vedo il giradischi pronto. Siamo pronti, signor Marchetti? Prima domanda: Nel 1913 appare in Francia una composizione sinfonica il cui titolo è il seguente: «Rappresentazione sinfonica di una locomotiva tipo 231 per treni pesanti a grande velocità». Chi è l'autore di questa musica?*

MARCHETTI — Arturo Honegger.

BONGIORNO — *Cominciamo il nostro gioco; vediamo un po' come se la cava. Se vince cosa fa dei nostri milioni?*

CORSINI — Compro un francobollo che ancora non ho.

BONGIORNO — *Quel è il francobollo che vale di più al mondo oggi?*

CORSINI — Credo quello dell'Isola Mauritius, in due esemplari soltanto.

BONGIORNO — *Quanto vale presso a poco?*

CORSINI — Non saprei, non hanno prezzo. Uno è in possesso, credo, della regina Elisabetta d'Inghilterra.

BONGIORNO — *Bene, siamo pronti per la prima domanda? Nel 1945 la carta usata per stampare i francobolli italiani presentava un nuovo tipo di filigrana. Lei ci deve dire che cosa rappresenta questo nuovo tipo di filigrana.*

CORSINI — Ruota alata.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. 2ª domanda: Nel 1944, allorchè il Governo italiano si trasferì a Bari, venne emesso un francobollo di posta ordinaria del valore di 50 centesimi e di colore lilla, viola-grigio, lilla chiaro di cui si conoscono due tipi: uno con filigrana e uno senza filigrana. Ci deve dire il soggetto di questo francobollo.*

CORSINI — La lupa di Roma.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. 3ª domanda: Nel febbraio del 1863 venne emesso un francobollo del valore di 15 centesimi di colore azzurro con effigie di Vittorio Emanuele II. Di questo francobollo si conoscono imitazioni per frodare la posta, assai rare e ricercate. Quei falsi dell'epoca oggi sono di due tipi che nei cataloghi vengono distinti dal nome delle due città ove furono stati in maggior numero. Ci deve dire il nome delle due città.*

CORSINI — L'Aquila e Napoli.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. 4ª domanda: Fra il 1948 e il 1949 furono emessi 21 francobolli, che formano la serie di posta ordinaria «democratica», i cui esemplari vennero tutti stampati in rotocalco, ad eccezione di uno, impresso in calcografia. Ci deve dire di quale valore si tratta.*

CORSINI — Il 120 lire.

BONGIORNO — *Il francobollo da 100 lire. Benissimo. Ultima domanda: Un francobollo commemorativo emesso in occasione del Congresso internazionale di Medicina e Farmacia, quindi infortuni, malattie professionali, il lavoro non manca...*

BONGIORNO — *All'Isola d'Elba si sono molti turisti, immagino.*

CORSINI — Sì, molti, specialmente molti milanesi.

BONGIORNO — *Saranno capitati molti cacciatori subacquei, è uno sport di moda. Bisogna stare molto attenti, vero dottore? Dunque, lei si presenta per la filatelia. Per un campo determinato?*

CORSINI — Il campo dal '62 fino ad oggi dei francobolli italiani.

BONGIORNO — *Lei ha una collezione molto vasta?*

CORSINI — Non saprei se è vasta; saranno duemila francobolli; ma non conta il numero dei francobolli, è il loro valore quello che conta.

BONGIORNO — *Ha francobolli di grande valore?*

CORSINI — Sì, qualcuno.

BONGIORNO — *Qual è il più raro?*

CORSINI — E' il n. 1 d'Italia.

BONGIORNO — *Perché numero 1?*

CORSINI — Perché secondo la classificazione è il n. 1.

BONGIORNO — *E' il più raro in Italia?*

CORSINI — Sì, ma dal '62 fino ad oggi.

BONGIORNO — *Quanto vale?*

CORSINI — Circa 300.000 lire.

BONGIORNO — *Allora lei deve avere una collezione di un certo valore.*

CORSINI — Discreta, non c'è male.

BONGIORNO — *Quale francobollo le piacerebbe di più avere?*

CORSINI — Sto cercando un 40 centesimi rosa di Parma, che però non mi è ancora riuscito di trovare.

BONGIORNO — *Cominciamo il nostro gioco; vediamo un po' come se la cava. Se vince cosa fa dei nostri milioni?*

CORSINI — Compro un francobollo che ancora non ho.

BONGIORNO — *Quel è il francobollo che vale di più al mondo oggi?*

CORSINI — Credo quello dell'Isola Mauritius, in due esemplari soltanto.

BONGIORNO — *Quanto vale presso a poco?*

CORSINI — Non saprei, non hanno prezzo. Uno è in possesso, credo, della regina Elisabetta d'Inghilterra.

BONGIORNO — *Bene, siamo pronti per la prima domanda? Nel 1945 la carta usata per stampare i francobolli italiani presentava un nuovo tipo di filigrana. Lei ci deve dire che cosa rappresenta questo nuovo tipo di filigrana.*

CORSINI — Ruota alata.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. 2ª domanda: Nel 1944, allorchè il Governo italiano si trasferì a Bari, venne emesso un francobollo di posta ordinaria del valore di 50 centesimi e di colore lilla, viola-grigio, lilla chiaro di cui si conoscono due tipi: uno con filigrana e uno senza filigrana. Ci deve dire il soggetto di questo francobollo.*

CORSINI — La lupa di Roma.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. 3ª domanda: Nel febbraio del 1863 venne emesso un francobollo del valore di 15 centesimi di colore azzurro con effigie di Vittorio Emanuele II. Di questo francobollo si conoscono imitazioni per frodare la posta, assai rare e ricercate. Quei falsi dell'epoca oggi sono di due tipi che nei cataloghi vengono distinti dal nome delle due città ove furono stati in maggior numero. Ci deve dire il nome delle due città.*

CORSINI — L'Aquila e Napoli.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. 4ª domanda: Fra il 1948 e il 1949 furono emessi 21 francobolli, che formano la serie di posta ordinaria «democratica», i cui esemplari vennero tutti stampati in rotocalco, ad eccezione di uno, impresso in calcografia. Ci deve dire di quale valore si tratta.*

CORSINI — Il 120 lire.

BONGIORNO — *Il francobollo da 100 lire. Benissimo. Ultima domanda: Un francobollo commemorativo emesso in occasione del Congresso internazionale di Medicina e Farmacia, quindi infortuni, malattie professionali, il lavoro non manca...*

BONGIORNO — *All'Isola d'Elba si sono molti turisti, immagino.*

CORSINI
(filatelia)

CAMPAGNOLI — Il signor Marcello Corsini, da Capoliveri.

BONGIORNO — *Questa sera finalmente specialmente le migliaia e migliaia di ascoltatori e appassionati della filatelia che scrivono insistentemente a «Lascia o raddoppia» e dicono: «Come mai non viene mai nessun filatelico. Quindi questa sera per il vostro piacere, per il vostro sollazzo, avete il vostro campione. Che professione fa, signor Corsini?*

CORSINI — Il medico condotto.

BONGIORNO — *Dove?*

CORSINI — Nel Comune di Capoliveri.

BONGIORNO — *Ha molto lavoro?*

CORSINI — Ci sono le miniere, quindi infortuni, malattie professionali, il lavoro non manca...

BONGIORNO — *All'Isola d'Elba si sono molti turisti, immagino.*

CORSINI — Sì, molti, specialmente molti milanesi.

BONGIORNO — *Saranno capitati molti cacciatori subacquei, è uno sport di moda. Bisogna stare molto attenti, vero dottore? Dunque, lei si presenta per la filatelia. Per un campo determinato?*

CORSINI — Il campo dal '62 fino ad oggi dei francobolli italiani.

BONGIORNO — *Lei ha una collezione molto vasta?*

CORSINI — Non saprei se è vasta; saranno duemila francobolli; ma non conta il numero dei francobolli, è il loro valore quello che conta.

BONGIORNO — *Ha francobolli di grande valore?*

CORSINI — Sì, qualcuno.

BONGIORNO — *Qual è il più raro?*

CORSINI — E' il n. 1 d'Italia.

BONGIORNO — *Perché numero 1?*

CORSINI — Perché secondo la classificazione è il n. 1.

BONGIORNO — *E' il più raro in Italia?*

CORSINI — Sì, ma dal '62 fino ad oggi.

BONGIORNO — *Quanto vale?*

CORSINI — Circa 300.000 lire.

BONGIORNO — *Allora lei deve avere una collezione di un certo valore.*

CORSINI — Discreta, non c'è male.

BONGIORNO — *Quale francobollo le piacerebbe di più avere?*

CORSINI — Sto cercando un 40 centesimi rosa di Parma, che però non mi è ancora riuscito di trovare.

BONGIORNO — *Cominciamo il nostro gioco; vediamo un po' come se la cava. Se vince cosa fa dei nostri milioni?*

CORSINI — Compro un francobollo che ancora non ho.

BONGIORNO — *Quel è il francobollo che vale di più al mondo oggi?*

CORSINI — Credo quello dell'Isola Mauritius, in due esemplari soltanto.

BONGIORNO — *Quanto vale presso a poco?*

CORSINI — Non saprei, non hanno prezzo. Uno è in possesso, credo, della regina Elisabetta d'Inghilterra.

BONGIORNO — *Bene, siamo pronti per la prima domanda? Nel 1945 la carta usata per stampare i francobolli italiani presentava un nuovo tipo di filigrana. Lei ci deve dire che cosa rappresenta questo nuovo tipo di filigrana.*

CORSINI — Ruota alata.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. 2ª domanda: Nel 1944, allorchè il Governo italiano si trasferì a Bari, venne emesso un francobollo di posta ordinaria del valore di 50 centesimi e di colore lilla, viola-grigio, lilla chiaro di cui si conoscono due tipi: uno con filigrana e uno senza filigrana. Ci deve dire il soggetto di questo francobollo.*

CORSINI — La lupa di Roma.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. 3ª domanda: Nel febbraio del 1863 venne emesso un francobollo del valore di 15 centesimi di colore azzurro con effigie di Vittorio Emanuele II. Di questo francobollo si conoscono imitazioni per frodare la posta, assai rare e ricercate. Quei falsi dell'epoca oggi sono di due tipi che nei cataloghi vengono distinti dal nome delle due città ove furono stati in maggior numero. Ci deve dire il nome delle due città.*

CORSINI — L'Aquila e Napoli.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. 4ª domanda: Fra il 1948 e il 1949 furono emessi 21 francobolli, che formano la serie di posta ordinaria «democratica», i cui esemplari vennero tutti stampati in rotocalco, ad eccezione di uno, impresso in calcografia. Ci deve dire di quale valore si tratta.*

CORSINI — Il 120 lire.

BONGIORNO — *Il francobollo da 100 lire. Benissimo. Ultima domanda: Un francobollo commemorativo emesso in occasione del Congresso internazionale di Medicina e Farmacia, quindi infortuni, malattie professionali, il lavoro non manca...*

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Con gli auguri di Coppi

Fallarini è scattato alla riscossa

Nella seconda tappa del Giro d'Europa, il novarese ha vinto ed è quinto in classifica - Oggi la corsa da Udine a Trento

Nostro servizio particolare

Udine, venerdì sera.

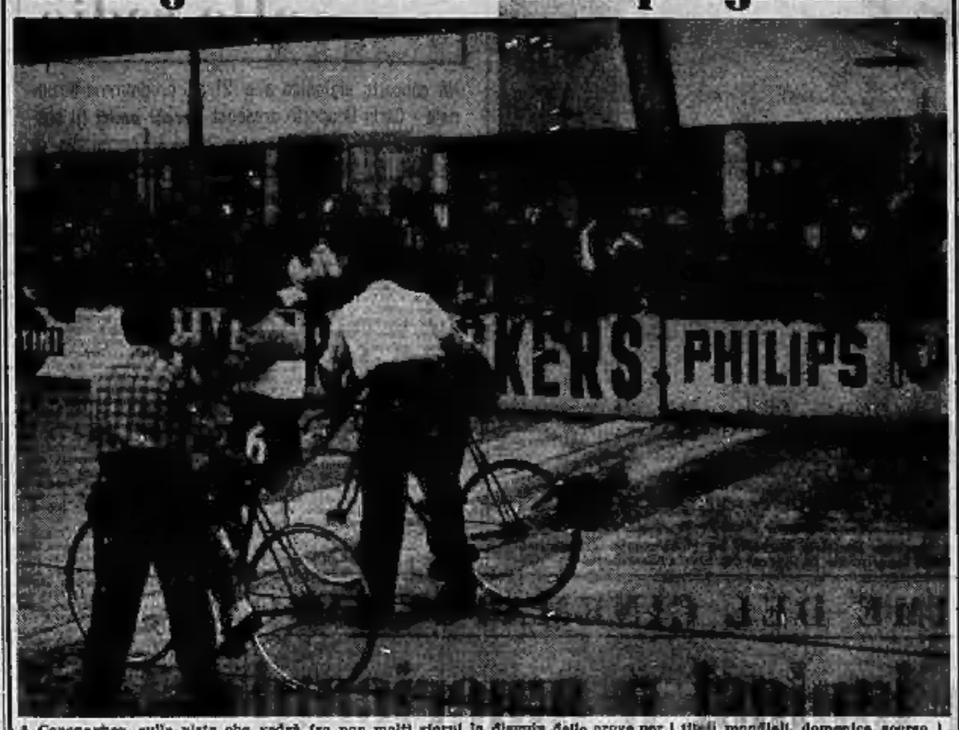
Riscossa di Fallarini. Dopo la batosta, ascesa ed indiscutibile, subita nella prima tappa, il novarese è scattato ieri all'offensiva. Pareva che una crisi fosse violenta, quanto improvvisa avesse compromesse ormai in modo irrimediabile le possibilità di Pippo, sarebbe che la compagine francese, con il suo riuscito attacco nel giorno d'esordio, avesse stabilito le premesse per il trionfo finale; la situazione invece si è letteralmente capovolta, ed è toccato agli italiani operare il rivolgimento. Merito di Fallarini e di Forlenghi, rispettivamente primo e terzo al traguardo di Udine, rispettivamente quinto e decimo nella graduatoria generale, a 7'30" ed a 13'56" dal nuovo capolista, il semisconosciuto Christian, un austriaco che ieri ha saputo approfittare al massimo della fuga dei due tricolori.

«Vendetta» pronta ed efficace, quindi, degli uomini di Bartolozzi, i quali sono tornati così in primo piano, in bella per il successo, specie pensando ai fatto che gli avversari non si sono rivelati eccessivamente pericolosi; il discorso vale in particolare per la rappresentativa venuta dall'ovest e per il Belgio, anche se è meglio qualificare i pronostici di un certo riserbo, con l'aria che tira nel ciclismo mondiale.

L'offensiva soffocante del caldo che è scoppiata implacabile può giocare un ruolo di estremo interesse, il percorso, che in sè non presenta caratteri di eccessiva difficoltà, diventa sfibrante, la tappa di ieri insegna. Oggi si va da Udine a Trento, 180 chilometri, con una gobba nel finale, per raggiungere i 806 metri di Lavico. Percorso «italiano» insomma, l'aria di casa fa bene ai nostri, è probabile che si debba registrare una nuova ondata di attacchi di marca tricolore. Fallarini, pur se rappresenta più che mai il ragazzo sorvegliato da ogni rivale, medita il colpo; ieri, al Udine, Pippo ha trovato Coppi che era impegnato sulla riunione di atleta, e Fausto gli ha rivolto i complimenti d'uso; e gli ha dato appuntamento per il pomeriggio di oggi a Trento. Christian ed il suo primato sono in pericolo.

c. p.

Un... giro d'onore fuori programma



A Copenaghen, sulla pista che vedrà fra non molti giorni la disputa delle prove per i titoli mondiali, domenica scorsa i migliori velocisti si sono dati battaglia ed ha vinto Harris. Chi ha inquisitato di più l'inglese è stato il giovane francese Gaignard, qui ritratto sorridente in primo piano, mentre insieme con l'inglese Pencock, seguita che un gatto, molto dignitoso, compie uno strano... giro d'onore fuori programma

Automobilisti in gara nella gimcana di Macugnaga

Macugnaga, venerdì sera.

Una simpatica manifestazione, si è svolta ieri a Macugnaga, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno, sotto gli auspici dell'Automobile Club di Novara e con la collaborazione tecnica dell'A.C.I. di Genova. Nell'incomparabile scenario alpino si è svolta nel pomeriggio una gimcana automobilistica alla quale hanno partecipato una cinquantadue piloti.

La vittoria è andata al signor Guido Dusi su Fiat 600, primo della categoria A, al signor Vittorio Alfieri primo della categoria B su «1100».

In casa granata trattative per Borsani

Dall'Argentina un istruttore atletico per il Torino?

Ferrario non si è presentato al radunò della Triestina - Si dice che il centromediano non gradisca la nuova destinazione Domenica mattina la Lega-Calcio esamina il "caso Piacenza"

Oggi ultimo giorno di «mese-riposo» per i giocatori del Torino, che domattina partiranno per Villar Perosa e scenderanno immediatamente in campo per il primo allenamento sotto la guida di Balsi. La comitiva granata sarà composta dai seguenti giocatori: Rigamonti, Grava, Brancaleoni, Cuccelo, Nardi, Grosso, Rimbaldo, Gonsor, Bolli, Armano, Ricagni I, Arce, Bacci, Curti, Tacchi e Bertolini. Fra pochi giorni si aggregheranno ai compagni anche i giovani Breitto, Radaelli, Cancian, Enrietti, Genero e Ricagni II.

Nulla di deciso ancora per Buhtz, che dovrebbe tornare a Torino in questi giorni allo scopo di definire la sua questione. Se Buhtz dovesse trovare un'altra sistemazione, il Torino potrebbe esaminare la possibilità di tesserare uno straniero. Si dice che siano in corso trattative verso parecchie direzioni, ma, per il momento, di concreto nulla.

Stamane alla sede di via Alfieri si è presentato il giocatore Borsani, già della Pro Patria ed attualmente acquistato dalla Lazio. Il comm. Novo, il dott. Lievore ed il rag. Giusti hanno intrattenuto a colloquio il giovane mediano-attaccante e tutto lascia credere che sia stato raggiunto un accordo per il suo trasferimento al Torino.

Sempre a proposito del Torino corre voce che la direzione granata intenda affidare la preparazione atletica della prima squadra ad un istruttore ginnico proveniente dal Sud America. Si tratterebbe — a quanto pare — di Amandola di Buenos Aires, già in attività presso il River Plate.

* *

I bianconeri continuano «il lavoro» sulla montagna del Sestriere. Anche stamane lunga passeggiata, con una sosta per svolgere un po' di esercizi atletici. Le condizioni di salute dei giocatori di Puppo sono ottime, anche il morale è buono. Mancano sempre i quattro militari Montico, Emoli, Vanzatori e Appiani. Colombo invece, scenda oggi dal colle per ritirare il congedo.

Una quasi interessante notizia si è appresa negli ambienti juventini: il presidente Umberto Agnelli ha deciso di adottare, quest'anno, condizioni di particolare favore per l'ingresso alle partite delle donne e dei bambini: la riduzione sarà del cinquanta per cento.

* *

Da Trieste informano che al raduno della squadra rossoalabardata non si è presentato il centromediano Ferrario. Si tratta di un semplice ritardo o di una protesta del giocatore che non accetterebbe volentieri la destinazione Triestina? Per il momento non si hanno informazioni precise, che dovranno essere fornite dall'interessato quando si presenterà ai suoi nuovi dirigenti. Si parla che Ferrario voglia tornare a Torino giocando tra i granata.

* *

Il «caso Piacenza» verso la soluzione. Entro questa sera il legale della società emiliana, avv. Franzanti, presenterà alla Lega il memoriale difensivo richiesto; domattina il presidente conte Giulini e Bovo, Mensitieri esamineranno il documento per predisporre la seduta del «Tribunale», indetta come è noto per domenica mattina.

* *

A Palermo si radunano oggi vecchi e nuovi rosanero per la ripresa degli allenamenti.

Il lavoro del neo-presidente per mettere la squadra in condizione di affrontare senza timori il massimo campionato, è ora a buon punto: è stato ingaggiato come allenatore Puricelli, che si è portato dal Milan l'estrema destra Vicariotto, e sono stati acquistati numerosi altri giocatori tra cui il terzino Colombo.

Alla ribalta

Incomincia il lavoro «precampionato», molte novità alla Roma. Ecco Hamrin, la preziosa ala juventina

Tacchi, acquisto granata, ala sinistra. Italo-argentino, viene dal Ferrocarril Oeste

Calcio in piena attività in tutto il Piemonte

Con sei acquisti il nuovo Casale

CASALE, venerdì sera.

Il «nuovo» Casale si riunirà domani allo stadio «Natale Palli» per la ripresa della preparazione in vista del prossimo campionato di Quarta Serie. La compagine monferrina, a differenza delle precedenti stagioni, si presenta quest'anno al «via» del torneo con propositi chiari e con ben definite ambizioni. I dirigenti del sodalizio, guidati con abilità e passione dal presidente comm. Ferraris, hanno fatto in cose le grande, per nonna perdere di vista le necessità del bilancio. Hanno ceduto due soli giocatori — l'ala sinistra Morbello all'Alessandria, il centravanti Fanna alla Pro Vercelli — garantendosi però, con la formula della comproprietà, un ulteriore vantaggio da una loro eventuale cessione al termine della stagione. Con l'ingente somma ricavata si è provveduto innanzi tutto ad ingaggiare un capace allenatore: la scelta su suggerimento dell'Alessandria (di cui il comm. Ferraris è consigliere) è caduta su Giacomo Neri, l'ex-ala destra della Juventus, dell'Inter e del Genoa, non ha bisogno di presentazione: tre stagioni fa, riuscì a riportare i grigi in Serie B, ma successivamente attraversò un periodo sfortunato. L'incarico offertogli dal Casale è l'occasione buona per tornare alla ribalta.

Agli ordini di Neri sarà una scelta rosa di giocatori, tra i quali fanno spicco sei «novità»: Giacomo Parodi, il brillante centrattacco del Vado, Sturelli, il solido mediocentro della Veloce di Savona, Papa, ala ambidestra in prestito dall'Alessandria, Cuzzoni, mediano attaccante che torna al Casale dopo aver militato nel Monza e nel Pavia, Rasetti, ala sinistra venuta per una stagione dalla Juventus e Gavarelli lasciato ancora si nazionalisti dal Torino. L'allenatore, tra i vecchi e nuovi nazionalisti avrà ampie possibilità per varare una formazione, comunque le schieramento-tipo non dovrebbe discostarsi dal seguente: Cavalli; Cassio, Marelli; Fiocchini, Sterelli, Scaramuzza (Gervasoli); Papa, Cuzzoni, Parodi, Rasati, Rasetti (Musso).

La Fossanese ha deciso l'iscrizione al campionato

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, venerdì sera.

In un periodo denso di scandali, di «voci» su partite comperate o vendute all'insegna di sonanti milioni, fa restare un po' perplessi la strana, critica situazione della Fossanese che, grazie ad una coraggiosa iniziativa di alcuni suoi dirigenti, ha potuto solo all'ultimo momento decidere l'iscrizione del sodalizio al torneo di IV Serie.

L'origine della «crisi» fossanese è giunta per molti inaspettata qualche giorno fa, quando un noto industriale della zona ha fatto sapere ai suoi diretti collaboratori che aveva stabilito di non continuare — da solo — a sovvenzionare la compagine azzurra. L'industriale — che per oltre un decennio aveva dato alla società giocatori, stipendi, direttori tecnici e tutte le altre necessità chieste per disputare i campionati — era giunto alla conclusione di ritirarsi dalla vita sportiva fossanese dopochè alcuni elementi a lui contrari avevano dato il «via» ad una campagna apertamente a lui avversa. Si era tuttavia dichiarato ancora disposto — il finanziatore fossanese — a «lasciare o raddoppiare». Aveva cioè fatto presente che se un ente ed un appassionato od un gruppo qualsiasi di soci avesse contribuito in qualche maniera a raccogliere fondi per la Fossanese, egli avrebbe senz'altro raddoppiato la cifra raccolta dagli altri. Se si fossero raggiunti 3 milioni, egli ne avrebbe versati altri sei sociali altri 6. La proposta tuttavia è caduta nel vuoto e la decisione successiva del «mecenate» di abbandonare il sodalizio è divenuta definitiva.

Per rendere ancora più chiara la infelice situazione della compagine fossanese giova fare presente che l'apporto finanziario dato alle casse sociali dagli sportivi durante tutto un anno di gare è di circa tre milioni, mentre altre squadre di IV Serie piemontesi ne incassano il doppio in una sola partita disputata fra loro.

Ora, dopo colloqui protrattisi a lungo nella sera fra gli esponenti fossanesi, si è arrivati alla decisione di iscrivere in tempo utile (entro il 14 agosto quindi) la squadra al torneo di IV Serie. La decisione dei responsabili del sodalizio è certo impegnativa e onerosa. Il «patrimonio giocatori» pur contando ancora su una quarantina di elementi, non ne offre 4 sufficienti per poter allestire una formazione in grado di lottare onorevolmente nel campionato che sta per aver inizio. Proprio ieri sono stati ceduti l'attaccante Leone (al Cuneo) e la mezz'ala Audisio (all'Ivrea). Altri giocatori, che debbono ancora ricevere il saldo finanziario per le prestazioni fornite durante la scorsa annata calcistica, stanno essi pure per essere ceduti.

I dirigenti che hanno deciso ieri di proseguire l'attività, sono tuttavia al corrente della esatta situazione e potranno probabilmente adoperarsi, con cognizione piena di causa, per ricredere fattivamente ad una situazione gravemente compromessa.

g. bar.

Pronta la Biellese al torneo di serie C

BIELLA, venerdì sera.

Dei giovani che hanno portato nella scorsa stagione la Biellese in Serie C, soltanto cinque erano assenti ieri pomeriggio al raduno dei bianconeri per la ripresa dell'attività: il mediano Chiala, ceduto all'Ivrea, la mezzala Greppe rientrato al Faleone, l'esuleno torinese Braghieri che — a quanto si dice — incrocerebbe l'attività agonistica, la mezzala Francone che, in licenza matrimoniale, riprenderà gli allenamenti in ritardo e l'ala sinistra Fiabani, in predicato per vestire anch'egli codesto, non volendo trascurare l'impiego in una banca milanese per far fronte ai più severi obblighi di un'attività in campionato a giorno unico.

Gli altri titolari erano tutti presenti, accanto alla non numerosa, ma buona novità, costituita dalla campagna acquisti. I dirigenti, avuta la possibilità di acquistare Parodi del Vado e Nattino del Siracusa, hanno diretto le loro iniziative in altra direzione, risolvendo le cose nel modo migliore: della Juventus sono infatti venuti in prestito per una stagione, il centrattacco Balla e l'interno destro Francesconi che appunto dalla Biellese era stato ceduto ai bianconeri torinesi. Francesconi farà coppia con Ciampitti, già della Rondine e del Cusenza, mentre ottimi rinforzi saranno Angelino, difensore acquistato dal Borgosesia, Frigerio, mezzala del Villasanta, il portiere Leoni rientrato dal prestito al Borgosesia e il centravanti Ferrarini, rientrato dall'Acese.

Novi: si chiama Vicini l'ultimo "colpo" della Samp

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, venerdì sera.

Da tre giorni i giocatori blucerchiati della Sampdoria stanno lavorando sul campo dell'Ilva di Novi Ligure. Sotto la guida del direttore tecnico Lajos Czeizler e dell'allenatore Piero Rava, lasciano di buon mattino l'Albergo Corona che li ospita, e iniziano la preparazione atletico-ginnica ad un ritmo normale, senza forzare. E' il sistema personale dell'ex-campione Rava, che evidentemente ha un metodo tutto suo particolare per allenare i giocatori posti alle sue dipendenze: non molti giri di campo e graduale inserimento di esercizi fatici dal più semplici in un primo tempo, ai più complessi quando il giocatore si è abituato a sforzi.

Al quartiere generale della Sampdoria tutto procede bene e regna una perfetta concordia tra giocatore e giocatore. Per ora sono tredici i giocatori presenti al ritiro collegiale, e precisamente Agostinelli, Badino, Bardelli, Martini, Merloi, Chiappin, Marocchi, Firmani, Ocwirk, Tortul, Arrigoni, Agnoletto e Cucchio. Ma oggi saranno a Novi Farina e Barnasconi che, reduci dalla «tournée» nel Sud America con la nazionale, avevano ottenuto il permesso di aggregarsi ai compagni di squadra con qualche giorno di ritardo. E così pure i tecnici della Sampdoria attendono di ora in ora l'arrivo dell'ultimo acquisto, Vicini, che viene alla squadra genovese per formare una delle più forti mediane della Serie A. Quando Czeizler ebbe la comunicazione telefonica, ieri sera, verso le 20, della conclusione dell'acquisto, non seppe trattenere la viva soddisfazione di vedere appagato un suo desiderio.

Ieri esercizi atletici e una partita di pallavolo per agranchire gli arti e nulla più. Solo Marocchi ha calzato le scarpe a bulloni e subito la personale sorveglianza del direttore tecnico per essere pronto per il torneo giovanile di Sanremo.

Ci hanno recati a visitare i sampdoriani mentre erano a riposo, e siamo stati accolti dall'allenatore Rava, che quest'anno si presenta per la prima volta alla ribalta della Serie A in qualità di trainer. Infatti l'ex-terzino nazionale Sampdoria aveva avuto la direzione di compagini di serie inferiore: Cuneo, Carrarese, Monza, e per due volte il Padova in serie B.

«Spero di uscire con esito positivo dal campionato di serie A — ci ha dichiarato Rava —. Sono contento di fare la prima esperienza nella massima divisione con una compagine quale la Sampdoria, che annovera nei suoi dirigenti uomini capaci e seri. L'ambiente è buono e sano e i giocatori sono ragazzi semplici, volenterosi di fare bene e particolarmente non vi sono giocatori che montano in cattedra per il loro passato».

L'austriaco Ocwirk

In merito ai singoli giocatori, Rava ci ha dichiarato che sono tutti atleticamente a posto, e per averli vitali giocare più volte negli anni scorsi si dice certo che formeranno un ottimo complesso che sulla carta si presenta nettamente superiore a quello dell'anno scorso. In merito a Ocwirk, l'ex-torino juventino ritiene l'austriaco senza dubbio un grande giocatore, se non altro per il suo brillante passato, ed è sicuro di avere nella mani una bella pedina nel gioco di coordinamento a metà campo.

Su Firmani non si pronuncia, data che l'unica volta che vide all'opera la Sampdoria nella passata stagione, in occasione della partita di Torino con la Juventus, l'italo-sudafricano era assente.

Nei prossimi giorni gli allenamenti saranno intensificati e particolarmente dopo la breve sosta del Ferragosto. La compagine blu-cerchiato si fermerà a Novi fino alla fine del mese di agosto e per domenica 26 scenderà sul campo dell'Ilva il tradizionale incontro amichevole con la Novese che, com'è noto, prenderà parte al campionato di quarta serie sotto la guida dell'ex-alessandrino Vitto.

Domani è atteso a Novi Ligure il presidente comm. Ravano, che desidera trascorrere una giornata tra i suoi giocatori. Rivolgerà loro il fervorino di prammatica; si parlerà pure dei ringaggi.

g. c.

L'attaccante Mazzucco ingaggiato dal Bari

BARI, venerdì sera.

Il Bari ha concluso ieri le trattative con lo Spezia per l'acquisto della mezzala destra Ezio Mazzucco. Il giovane giocatore, cresciuto nella fila della Juventus, ha militato anche nell'Alessandria e nel Como. Il brillante campionato disputato l'anno scorso nelle file della squadra ligure lo ha riportato alla ribalta. Mazzucco sostituisce Nicolaro nel ruolo di interno destro nel prossimo torneo di Serie B.

PROIETTI E COSTA CONVOCATI DAL PRESIDENTE DELL'U. V. I.

"Stop" alla polemica sullo strano caso Baldini

Si deve decidere se il corridore parteciperà al Mondiale della pista o della strada

Milano, venerdì sera.

La «grana» Baldini, l'incredibile, incoercibile «grana» Baldini avrà oggi la sua soluzione. Presso la sede della Commissione tecnico sportiva dell'U.V.I. Proietti e Costa esporranno i rispettivi punti di vista e si decideranno in proposito; si saprà così se Baldini parteciperà ai campionati del mondo su strada oppure a quelli su pista, nella specialità dell'inseguimento.

E' storia vecchia, ormai, e, se le battute iniziali erano logiche, il seguito ha avuto del paradossale. Baldini, dilettante ciclista, è in gamba tanto in pista che su strada, entrambi i commissari Proietti e Costa desideravano averlo alle proprie dipendenze. Fin qui, niente di speciale. Occorreva, però, che qualcuno decidesse, che qualcuno — un'autorità, ben inteso — scendesse in campo a dire la sua opinione. Ed invece si è arrivati al paradosso: Baldini ha ricevuto la convocazione e da Costa e da Proietti, mentre i due commissari entravano in una pubblica polemica quanto mai dannosa, al momento che la questione stava scendendo quasi su un piano personale.

L'U.V.I. forse sperando che ogni cosa s'appianasse, non è intervenuta; la faccenda si è inasprita e, finalmente, il presidente dell'Unione — Farina — ha stabilito che era il momento di far sentire la sua voce: i membri della Commissione tecnico-sportiva, Proietti e Costa, sono convocati per oggi pomeriggio alle 18 in via Cerva a Milano. Gli sportivi sperano quindi in un «punto e basta» definitivo, un «punto e basta» che risolva la vicenda e che, soprattutto, non dia facile esca a code polemiche.

Il dilettante Baldini, al centro della polemica fra i commissari Proietti e Costa

Dilettanti oggi in gara da Cuorgnè a Campiglia Soana

La Cuorgnè-Campiglia Soana, corsa per dilettanti che si disputa oggi, allinea alla partenza una buona schiera di quotati concorrenti. Sono infatti rappresentate le squadre del Ceat (con Ranzanaro, Dinetti, Saturnino, Ciucci e Milesi), del Cardè di Vigevano (Di Orodico, Compassi, Zirolli, Soponzi), della Novarese-Ursus (Zorzoli e Invernizzi), del V.C. Tre Ponti di Busto Arsizio (Danre e Orlandi), mentre saranno pure in gara molti «isolati» in grado di puntare alla vittoria.

La corsa, su un tracciato di 156 Km., tocca le seguenti località: Cuorgnè - Castellamonte - Rivarolo - Cuorgnè - Castellamonte - Rivarolo - Cuorgnè - Castellamonte - Ivrea - Lanzo - Alice Superiore - Castellamonte - Rivarolo - Cuorgnè - Pont - Rocca - Valprato - Campiglia Soana. La partenza è fissata per le 11.

Altre manifestazioni ciclistiche minori sono in programma domenica sulle strade piemontesi. A Cirié per i dilettanti della due categorie si disputerà la Coppa Brunero, mentre a Vignale Barbera è in programma il Gran Premio Nuova Coppi per allievi di I e II anno circa. Vignale - Arquata Scrivia - Serravalle Scrivia - Vignale di 21 Km., da ripetersi 11 volte per un totale di 256 chilometri. A Castellazzo Bormida si svolgerà poi, su un tracciato di 136 chilometri, il campionato piemontese dilettanti juniores.

Sempre per dilettanti si svolge domenica, con partenza alle 15,30 da Rampidarena, la prima edizione della Genova-Acqui Terme, interessante competizione sotto l'egoggio del vicepresidente dell'U.V.I., sig. Gaino.

Per gli allievi in domenica ciclistica ha in programma tre competizioni: a Pozzolo Formigaro la «Coppa Comune di Pozzolo» su un percorso di 85 chilometri e partenza alle 15 da Piazza Italia, a Mosso Biellese la «Coppa Gabriella» su circuito di Km. 13 da ripetersi quindici volte per complessivi 195 chilometri e partenza alle ore 15, infine come terza prova del Trofeo UCAB, a Sassi di «Trofeo Bottazzi» con partenza alle ore 15 dalla sede della S.S. Sassi in corso Casale 306.

Per gli esordienti il V.C. Aurora di Montanaro organizza il G.P. Aurora sul percorso Montanaro - Foglizzo - S. Giusto - S. Giorgio - Caluso - Strambino - Ivrea - Castellamonte - Cuorgnè - S. Giorgio - Montanaro, per un totale di 75 chilometri. Partenza alle ore 16.

Per i veterani infine il programma, organizzato dall'U.S.C. Turistica Veterani d'Italia, una corsa su strada di 98 chilometri con partenza alle 21 da Vigliano Biellese e arrivo verso le 17 nella stessa località.

Offerti a D'Agata sedici milioni di lire

S. FRANCISCO, venerdì sera.

L'organizzatore di incontri pugilistici Benny Ford ha reso nota di aver offerto al campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata ventiseiquemila dollari, pari a circa sedici milioni di lire italiane, perchè metta in palio il titolo contro il pari peso messicano Raton Macias. Il combattimento dovrebbe aver luogo al «Cow Palace».

Qualora D'Agata lo preferisse potrebbe ricevere il treata per cento dell'incasso della serata più il rimborso delle spese di viaggio da Roma a San Francisco, Bernudo il parere di Ford l'incasso richiamerebbe un numero eccezionale di tifosi messicani e sarebbe perciò facile raggiungere con la vendita dei biglietti la somma di centomila dollari.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Berlioz lunatico

Così i giornali inglesi erano soliti chiamare il compositore - Lodi entusiche e critiche feroci per l'ouverture del "Re Lear,,

Nel «Concerto di ogni sera» delle ore 20, le stazioni del Terzo programma trasmetteranno questa sera l'ouverture «Le roi Lear» di Berlioz

Berlioz, il quale non risparmiò, nei suoi articoli, amari, pungenti, sarcastici strali a parecchi musicisti contemporanei, ne fu ferito da molti giornalisti, e non per ritorsione, ma per quella stessa ragione che aveva mosso lui: la troppa fretta nel giudicare, la mancanza di metodo, il riportare tutto a se stessi.

Anche l'ouverture *Re Lear*, suggeritagli dall'ammirazione di Shakespeare, ebbe entusiasti ammiratori e feroci detrattori, esagerati questi e quelli.

Un anonimo collaboratore alla *Revue du théâtre*, ma certo un suo amico, poiché era ben informato di quella ouverture composta a Firenze nel 1831 ed eseguita a Parigi il 9 novembre del '34, uscì in queste escandescenze: «Domenica, la folla si precipitava verso la sala del "Menus-plaisirs". Per i dilettanti, era la celebrazione di una grande festa. Guai a chi fosse arrivato in ritardo. La massa degli iniziati era rigorosamente al completo. L'ouverture del *Re Lear* è un capolavoro, qualche cosa di inaudito! Qualche cosa di sublime!».

Sembrava lo stile enfatico di Berlioz, quando scriveva di se stesso nelle lettere agli amici.

Un giornalista, scozzese, George Templeton, arrivò buon ultimo a inserire nello *Strong's Diary* nel 1854: «L'ouverture al *King Lear* di Berlioz contiene soltanto stupidaggine e sciocchezza. Le ouverture shakespeariano offerte agli antropoidi parigini galvanizzati stanno per divenire noiose».

Uno degli aggettivi che i recensentisti inglesi ripetevano volentieri, quasi fosse specificamente critico, è lunatic, lunatico, pazzo. Veniva sotto la penna di un estensore della *Dramatic and musical Review*: «Berlioz è, dal punto di vista musicale, un lunatico; può essere scambiato per un compositore classico soltanto a Parigi, grande città di ciarlatani; la sua musica è semplicemente ed evidentemente un non senso. Egli è una specie di Liszt orchestrale, e non conosco nulla di più intensamente spiacevole». E veniva parimenti sulla bianca pagina di un anonimo londinese: «Saremmo proprio a classificare Berlioz fra i musicisti lunatici, anziché fra i savi. Egli è incapace di menare a termine una qualsiasi frase. E le rare volte che una qualche coerenza fa capolino, sopraggiunge una tale complicazione inaudita e innaturale, che tutto diventa sproporzionato. D'altra parte, certe piccole melodie sono tanto deliberatamente volgari da escludere la supposizione di un po' di correttezza».

Altri, prendendo argomento appunto dalle melodie, saliva in cattedra, come Paolo Scudo, nato a Venezia e vissuto in Francia: «Berlioz non solo non ha idee melodiche, ma quando gliene viene una, non sa svilupparla, perché non sa scrivere. Voglio dire che non sa dedurre da un'idea melodica tutto ciò che contiene. E poi accoppia gli strumenti che più mal volentieri si riuniscono; tuona, lampeggia, senza lampi né uragano. E' bizzarro e disordinato, perché manca di ispirazione e di scienza. E' violento, perché non sa ragionare, e ci stordisce perché non sa carezzarci. Soffia, s'agita, si dimena come un demonio, che, privo della grazia divina, vuole scalare il cielo a forza di orgoglio e di volontà».

E non rose e fiori. f. t.

Un bacio di Renata Rasoi per Marlene Dietrich durante un ricevimento a Cinecittà per festeggiare l'inizio della lavorazione in esterni del film «Montecarlo»

Oggi e domani alla radio

Un concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - Carlo Dapporto presenta *Vecchi amici* (II programma, ore 21) - *Il teatro comico*, commedia di Goldoni, sul III programma (ore 21,20) - Alla tv: Memo Benassi nell'*Enrico IV* di Pirandello (21,15)

VENERDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,6, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musica operistica - Alti e leggende (13,50) - 14: Giornale - 14,15-14,50: Il libro della settimana: «Bello e morto» di Filippo Tarozzi - di Alessandro Schiavi, a cura di Umberto Alfassio Grimaldi - 18,50: Le opinioni degli altri - 14,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Grunocio - 17: Sergio Gualdi e la sua orchestra - 17,30: Piccolo libro di lettura, di Franco Antonicelli - 17,45: Concerto del violoncellista Camillo Oblach e del pianista Enzo Ratti De Frenti (Saluzzo) - Sonate: Beethoven: Duetti variazioni sopra un tema di Haendel e Ghedo Marcello: Allegro (Rivia): Emma Nicosia: Discorso: Notiziario - 18,15: Musica per banda: Corpo musicale della Guardia di Finanza diretto da A. D'Alia - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Herbert Selpin: «L'operazione research», nuove metodo selezione dell'industria - 18,45: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 19,15: Storia alpina: V. Leggeda della

Eclair, a cura di Aurelio Lampredi. Addestramento di Aldo Fiorelli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Cantano Gino Latilla e la sua orchestra - 20,30: Giornale Radiosport - 21: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,10: Concerto sinfonico, diretto da Rene Alix, con la partecipazione della pianista Marisa Candeloubier: Franck: Masques et Bergamasques, suite: a) Ouverture, b) Menuet, c) Pastorale, d) Divagation; Ravel: Le tombeau de Couperin, suite: a) Prélude, b) Fugue, c) Menuet, d) Rigaudon; Schumann: Concerto in la minore op. 54, per pianoforte e orchestra: a) Allegro affettuoso, b) Intermezzo (Andantino grazioso), c) Allegro vivace. Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo (ore 21,30): Postille - 22,30: Ecco Edelmann ed Heinrich Zacharias e con i cantanti Amelia Merlignen, Oberlin Trenet e la scuola Gino Conte - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3, Torino m.f. II, Jesenwille Bivio Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Dischi richiesti - Musica sinfonica - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Cantano i divi del cinema - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: La voce di Eva Nova - 14,45: La trovata di Eddie Calvert - 15: Giornale - IV Festival della canzone napoletana: Complesso Napolitano diretto da Mario Migliardi - 15,45: Nella polvere quadrante della Mecca, di Olga Rattaro Scarfo - 16: Quattro l'opera narrata: L'Italiana in Algeri, di Rossini - 16,30: Milani del XX secolo - 17: «Le donne di James Thurber», a cura di Raffaele La Capria, con Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Alberto Bonucci (Franca Valeri in: Dorothy, Maria, irma, la signora Fresina, la bottice di liberali e loro in altre vesti Jeannette; Vittorio Caprioli in: Charles, Mr. Preble, un presentatore; Alberto Bonucci in: Gordon, George, un addetto stampa, un altro presentatore) - Regia di Gian Domenico Giagni - 18: Giornale - Voci al microfono: Nuovo Rendinelli, Franca Valeri, Luciana Pierangeli, Miranda Martino, Fernanda Pariani e Sandra Tramaglini con la orchestra diretta da Nino Culotta, Federico Bergamini e Pippo Barzizza - 18,30: Emilio con noi - 19,30: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - Scrivimi, ti risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura - A grande richiesta: le più belle interpretazioni di Jacqueline Francois e Frankie Laine, di Renato Carosone e della orchestra diretta da Percy Faith e Paul Weston.

Ore 21: Vecchi amici, di Garinei, Fiorentini e Varia: appuntamento settimanale con i vostri beniamini di ieri e di oggi. Orchestra diretta da Pippo Barzizza con il Quartetto «Due più due», Complesso diretto da Gino Filippini, Presenta Carlo Dapporto. Realizzazione di Mario Landi - 21: Ultime notizie - Biglietto festivo: passeggiate settimanali di Umberto Simonetta e Alfredo Baldacci, Compagnia di rivista di Wanda Osiris. Complesso diretto da Pier Buccirossi. Regia di Renzo Tarabusi - 22-23,30: Musica da ballo - Allegretto:

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 419,8, Torino m.f. III) — Ore 19: Musiche per viola abbiche. Classe Gerusalemme: Allemande, Pavane, Gaillarde, per quattro viole; Francesco D'Assisi: Quel'è quel loco amore, sonetto per soprano e violini; Giovanni Gabrielli: Tre canzoni a 1a spiritata», per quattro viole e spinetta; Alfonso Ferrabosco: Fantasia per quattro violini; Camillo Monteverdi: «Ardo», madrigale per due soprani e violini (primi); Italiano: «Spagnoletta» (dal codice Mailliebecchitano), per liuto; Hans Judenkuning: Ricercata, per liuto; G. B. Buonini: Canzone Parisiennes, per liuto; Ignoto: Gran Ruscia, canzone per quattro liutes per liuto; H. Newsidler: Ein Welscher Tanz, per liuto, Esecuzione del Complesso «I Musicisti» - Soprani, Liliana Rossi e Sonia Malaspedine; Piero Caselli: pardessus de viole, Armando Calapietra: viola soprano de braccio, Aldo Laurenzini: viola contralto da gamba, Ugo Ser... violone basso da gamba, Leonardo Scarri: spinetta, Costantino Gualdi: liuto, Giovanni Polidori: Concerto registrato a Spoleto il 16 aprile 1956) - 19,30: La Rassegna: Cultura tedesca, a cura di Bonaventura Tecchi: Poesia e prose di Victor Wittkowsky: Notiziario, a cura di Silvana Spanio: Cultura slava, a cura di Angelo Maria Ripellino: L'ultimo critica delle commedie di Fredric Dürrenmatt sul palcoscenico Tedesco: Il teatro russo dell'Ottocento nei diari di Stepan Richarin - 20: Concerto di ogni sera: H. Berlioz: Le Roi Lear, ouverture, (Orchestra «Concerts Lamoureux», diretta da Jean Martinon), G. Martucci: Sinfonia n. 2 in fa maggiore op. 81: Allegro moderato, Scherzo (Allegro vivace), Adagio ma non troppo, Allegro, (Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Vittorio Gui) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le commedie dei comici: «Il teatro comico», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Presentazione di Vito Pandolfi. Compagnia di Cesco Baseggio. Regia di Eugenio Salussolia. Maestro Roger Sevelinge: fanfara n. 4 per pianoforte: Allegro con fuoco, Lento, Intermezzo e pensoso (pianista Jeanine Rueberger): Sinfonia n. 3: Molto agitato, Tranquillo e misterioso, Allegretto espressivo, Adagio, Inseguito ed esposizione, Allegrissimo). (Orchestra Filarmonica di New York, diretta da Dimitri Mitropoulos).

RADIO II (m. 245) — Ore 18,55-7: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 18: Mosaico musicale - 18,30: La TV dei ragazzi: Giornale, rotocalco internazionale dei ragazzi - «Pranzo alle stelle», telefilm; regia di D. Ross Lederman; interpreti: R. Webb, S. Melton, O. Soule - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «Enrico IV», commedia di Luigi Pirandello. Interpreti principali: Elsa Merlini, Paola Borboni, Luisella Boni, Luciano Alberici, Edoardo Guerrieri. Regia di Claudio Fino - Al termine della commedia: replica Telegiornale.

SABATO 11 AGOSTO

(Trasmissioni tramandate)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Cronache - 11: Mattinata sinfonica - 12,10: Orchestra Cergoli - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 16,05: Le opinioni degli altri - 17: Novelle Radio - 17,45: Musica operistica - 18: Istruzioni del Lotto - Musica da ballo - 18: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: Primi piani - 22: La grande Calamita - 22,45: Campionato Radio - 24,10: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Arcobaleno - 10: Spettacolo del mattino - 12: Orchestra Millefiori - 12,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,45: Casta Diva Bongiovanni - 15: Giornale - Musica sacra - 16: Microsolco - 16,50: Le avventure del Terzo Uomo» - 17: Musica per tre sax - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Kalisalbi - canzoni - 19,30: Armoniche e ritmi - 20: Ruthmers - 20,45: Voci amiche - 21: «Mariella», opera di G. Piadi - 23: Biguglio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: La Cina, per il Mezzogiorno e mezzo strada - 19,15: Ministri di M. Ferragallo - 19,30: Nel 1° anniversario della morte di T. Mann - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola enciclopedia poetica - 21,40: Concerto sinfonico - La Romagna.

TELEVISIONE — Ore 18: «I nemici» - Film - 19,30: La TV degli agricoltori - 21: Telegiornale - 21,15: Tu, noi, tv - 22,15: «Il piacere di lasciarsi», un atto di J. Renard - 23: Sette giorni di TV - 23,30: Replica Telegiornale.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Battibecchi fra inglesi e americani e fucilate fra bianchi e pellirosse

"Il siluro della morte,, è un film di guerra senza donne e senza tedeschi - "L'agguato delle cento frecce,, è un "western,, a colori con sei personaggi in cerca di indiani

Niente donne nel film inglese Il siluro della morte *(«Orest of the wawe»)* prodotto e diretto da John Boulting. Si sarebbe dovuto infatti fecarcele a forza nel soggetto, che derivato dalla commedia di Hug Hasting «Seagulles over Sorrento», riguarda esclusivamente una faccenda privata della Marina inglese e americana.

Siamo al tempo della seconda guerra mondiale, su un desolato isolotto delle coste scozzesi, così poco ridente da suggerire alla guarnigione l'ironia di chiamarlo Sorrento. Sull'isola si trova un laboratorio di ricerche della Marina britannica e si tenta di armare i siluri con un nuovo e potente esplosivo. Ma il primo esperimento costa la vita al più preparato degli ufficiali e si ricorre allora all'aiuto americano per avere un sostituto. Il nuovo venuto non trova però un'accoglienza molto calorosa, come è quello che ha soffiato il posto all'ufficiale inglese che sperava di eliminare da solo le ricerche. Si aggiunga il conflitto di mentalità e di abitudini diverse e si comprenderà come la situazione possa offrire qualche discreto spunto drammatico. Va poi da sé che tutto s'accomoderà quando, dopo il fallimento di un nuovo tentativo, i due antagonisti lavoreranno fino per l'altro al felice esito dell'impresa.

La descrizione dello opposte psicologie è abbastanza riuscita, e a ravvivare la fredda esposizione della arida materia vengono le variazioni umoristiche affidate al carretto di alcuni marinai britannici e di due americani. La regia, come al solito nei film inglesi, è accurata e la interpretazione è corretta. John Justin, Jeff Richards, Bernard Lee e alcuni buoni caratteristi sono gli interpreti con Gene Kelly, che abbandonate momentaneamente le danze, si sbriga con discreta bravura nel personaggio dell'ufficiale statunitense.

* *L'agguato delle cento frecce* (*«Dakota Incident»*) è un complicato intreccio di diversi episodi secondari, che tutti convergono alla gran strette finale, costituita dall'assedio da parte dei pellirosse a un gruppo di viaggiatori nel deserto. Si tratta, naturalmente, di un western con qualche profesa di novità, anche se il regista, Lewis R. Foster, ha tenuto l'occhio ai modelli precedenti, dall'illustre «Ombre rosse» di Ford al più modesto «Assedio della sette frecce» di John Sturges.

Su una diligenza, che deve attraversare il deserto, prendono posto sei passeggeri, che vedono avverarsi del pericolo di attacchi indiani, vogliono ugualmente compiere il viaggio. Una avventuriera (*Linda Darnell*) fa la caccia, con un fine adulante, all'ex socio che è scappato con la cassa; il cercatore d'oro Au fretin di portare ad esaminare i suoi campioni; un cerboro sonatore (*Ward Bond*) persegue certi suoi fini politici di poligamia con i pellirosse; un bandito (*Dale Robertson*) vuole portare in California il bottino di un assalto a una banca; e il cassiere da lui derubato (*John Lund*) lo segue come un'ombra nella speranza di riabilitarsi. Ma a dire il vero tutti, chi più o chi meno, intraprendono il viaggio per i begli occhi di *Linda Darnell*.

Viaggio assai breve, perché presto la diligenza ribaltata e i sei si trovano assediati, in una specie di trincerone rocciso, dai sopraggiunti indiani. La fresca e la sete spacciano quattro viaggiatori, favorendo, come era previsto, l'idillio e la redenzione di Dale Robertson rimasto solo con Linda Darnell. Ma se costoro escono da quell'inferno, lo devono proprio ai loro nemici, che colpiti da un gusto generoso compiuto dall'uomo, rinunciano all'assedio e offrono così i cavalli che porteranno in salvo i due superstiti.

vice

Jacqueline Sassard è la giovane attrice francese scelta dal regista Lattuada per interpretare il personaggio di Guendalina nel film omonimo. Ha soltanto 18 anni e il regista Preminger aveva pensato a lei come ideale protagonista di «Bonjour, tristesse»

La bella Viviana

LIV. — *Durante le indagini seguite dalla polizia di Chicago per scoprire chi ha ucciso il giornalista Jake Lingle viene in luce che costui era ben lungi dall'essere in persona onesta che si credeva. Infatti, cronista abilissimo perché introdotto tanto negli ambienti della polizia come in quelli della malavita, Lingle si era legato d'amicizia con Capone e per parte sua aveva compiuto parecchi freddi e ricatti per ricavare grosse somme di denaro. La polizia interroga un certo Buta che con altri aveva complotto per uccidere Lingle, ma come il risultato che Buta parla volentieri, si trama contro Buta, e quando egli esce dal commissariato, la macchina che lo trasporta viene fatta segno a una violenta sparatoria. Perlunto Buta scampa all'attentato e si rifugia in una cittadina sotto falso nome. Per scacciare la noia egli passa la sua serata nell'unico locale notturno della città. Ma qui lo raggiunge la vendetta dei gangsters che in cinque penetrano una sera nel locale e l'uccidono. Nello stesso tempo il famoso gangster nuovayorchese Jack Diamond riceve una lettera minacciosa. Egli capisce di essere armai inviso agli altri gangsters. La sua fortuna era stata assai rapida. Successo ad Arnold Rothstein, si era fatto una fortuna con la quale aveva acquistato una casa di campagna che aveva trasformato in una fortezza. Era stato lui ad uccidere Viviana Gordon.*

La professione di Viviana Gordon non era certo delle più comuni ed ella vi era arrivata a seguito di una storia non tutta edificante. Nel 1923 aveva abbandonato il marito per andare ad abitare more uxorio con un certo Al Marks. Una sera uno sconosciuto, entrato nella sua casa, si diede a compiere dei gesti per i quali Viviana, dopo un primo attimo di spavento e di esitazione, si mise a chiamare aiuto. La polizia del buon costume fece irruzione nell'appartamento ed arrestò l'uomo e la donna, dichiarando che l'alloggio serviva da casa di appuntamenti. Si trattava di un colpo classico: l'operazione «riuscì». Infatti l'uomo venne messo subito fuori causa: Viviana invece, per essere rilasciata ed ottenere un suo lungo a procedere, dovette ricorrere ad un avvocato che le venne suggerito i cui onorari variavano da 1000 a 5000 dollari. Naturalmente la somma estorta dall'avvocato veniva divisa tra lo stesso falso avvocato e gli agenti. Viviana rifiutò di accettare un

compromesso simile e venne fatta condannare a due anni di prigione. Allora giurò di vendicarsi della società che non l'aveva protetta dalla macchinazione degli agenti della squadra del buon costume. E quando riacquistò la sua libertà, si diede alla sua nuova professione. Nei bassifondi reclutò parecchie centinaia di «collaboratrici». Quando qualcuna di esse «accalappiava» un cliente, la tasca di costui venivano minuziosamente frugate, ed i suoi documenti attentamente esaminati. Una volta conosciuta la sua identità e la sua vita privata, cominciava il ricatto. Le somme versate dalle vittime venivano divise in tre parti uguali: una per la seduttrice che aveva accalappiato l'uomo, una per Viviana e l'altra per l'uomo che entrava in rapporto con il «pollo» da spennare. Esse o male Viviana Gordon si era fatta così dai 700 agli 800 mila dollari di rendita. Ma un giorno, per sua sfortuna, Viviana violò le leggi del gioco. Avendo conosciuto personalmente un ricchissimo anziano signore, presidente di una società di prodotti chimici, molto noto nel mondo del divertimenti, la donna seppe farsi dare dalla somme enormi che, peraltro, non volle dividere con i suoi associati abituali, i quali la condannarono a morte. Prima però di ricorrere a questo sistema Jack Diamond ed i suoi uccisori fecero un ultimo tentativo presso Viviana. «Non voglio — ella disse beffarda e intestardita — fare un affare ai danni del mio vecchio amante. Lo amo, figuratevi».

AL CAPONE

E si ostinò nel rifiuto. Il giorno dopo il corpo della bella Viviana Gordon venne trovato, crivellato di pallottole, nel parco Van Cortland. Nel luglio 1928 Jack Diamond si trovava all'Hotsy Totsy, un locale notturno del quale era comproprietario, con un certo Entratta, quando entrarono due fratelli, proprietari di un bar clandestino, e si misero a fare baccano. Freddamente Diamond estrasse la sua automatica e fece fuoco. I due fratelli caddero, l'uno morto e l'altro ferito mortalmente. Un proiettile raggiunse una guardia del corpo dello stesso Diamond che si diede alla fuga.

Segue: Sei bocche chiuse

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 %. - La tariffa cd. lunedì aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annuncio uno comparirà in un Numero dei lunedì, senz'aumento.

1 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

AGA vendo 1952, Alfa, Appia, Giulietta, TV, 600, televisore, assumo 7 qt. (Corso Regina 183. 9011

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottimo occasioni Alfa 1900, Ardea, 1100 Sport Farina, 103, 600, 1400 1950, 1100 E 1956 1952, Belvedere, 1100 A, topolino A. Cambi, rateazioni. T9048

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, «Roberto» Giulietta nuova, 600 multipla 6 posti, 100 T.V. seminuovo, 103 nuova ultimo tipo, 103 semiuovo, 600 nuove, semiuove. Cambi, rateazioni. Telefonare 538-852. 9034

ALL'AUTOPARO Accademia Albertina 21 500 C 54 come nuova, 500 C, 600 A, 600, 103, 103 TV, Aprilia. Aurelia isolata con garanzia scritta di mesi 6 ed altre occasioni. Prezzi compagna. Rembrandt 3 fuori serie Vinci, Cambi, rateazioni. Telefoni 882-892. 6713

ALL'AUTOSALONE Bertone, via Nizza 31, telefono 653-213: Giulietta Sprint ed Aprilia seconda serie recentissime, spider 1100 TV, 103, 600, vera occasione. Parenzo, facilitazioni. 6974

APPIA, 103, 600 seminuovo, giardiniera 500, qualsiasi prova, vendesi. Rateazioni. Finelli 14. 8988

ATTENZIONE! compratori automezzi, fiat, scattiamo ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Bellezze stabilimenti periferia-ospitali. S.A.P. Michelotti 21 ang. corso S. Maurizio, tel. 889-907.

AUTOAGENZIA Cenisia, via Groscavallo 3. Trist. 774-126 vendo: 1400 nuova, 103, 600 nuove, semiuovo, 103 familiare, Belvedere utilitaria, 600 C diesel, Ardea, 1100 E 52, Argosi: Ardea 53, 1100 E Viareggio, 500 C, pezzi, cambiamenti: 6-7-10 qt. 70922

AUTOAGENZIA Petrarca 6, Mostichina e Rembrandt; Giulietta nuova, Giulietta Sprint, 103 TV fanfaronte, 103, 600 fuoriserie

Ieri al Quirinale

Il Presidente della Repubblica, giunto ieri a Roma proveniente da Zermatt, ha ricevuto al palazzo del Quirinale il presidente del Consiglio Segni, accompagnato dal vice-presidente del Consiglio Saragat e dal ministro degli Esteri Martino. Durante la riunione, protrattasi per oltre un'ora, è stata discussa la questione di Suez. Con l'on. Saragat. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIME NOTIZIE

Quattro carabinieri feriti da una bomba

Drammatico incidente durante una esercitazione - Un milite aveva lanciato con imprecisione l'ordigno

Milano, venerdì sera.

L'esercitazione a fuoco che reparti di carabinieri di Milano, Lodi e Casalpusterlengo stanno compiendo in questi giorni al poligono militare del torrente Staffora, a Godiasco, è stata turbata da un drammatico incidente. Una bomba a mano a percussione, sfuggita durante un lancio al carabiniere Nicola Garcea della stazione di Casalpusterlengo, è esplosa fragorosamente determinando tutt'intorno una sibilante pioggia di schegge.

Il carabiniere Garcea, il capitano Giorgio Cappa comandante la compagnia di Lodi, il brigadiere Bacci comandante la stazione di Castiglione d'Adda e il carabiniere Benito Golini della stazione di Borghetto Lodigiano, sono rimasti feriti. Raggiunti dalle schegge, i quattro sono stati soccorsi da un ufficiale medico presente alle esercitazioni.

Dopo l'estrazione delle schegge, tutti però sono stati dichiarati guaribili in poco più di una settimana. L'incidente è avvenuto mentre il carabiniere Garcea era sulla linea di lancio delle bombe a mano, pronto a scagliare l'ordigno contro un bersaglio distante circa trenta metri.

La bomba, scagliata con imprecisione, è schizzata da un lato ed è esplosa sul terreno a meno di due metri dal gruppo formato dal capitano Cappa e dagli altri carabinieri.

Colpito da collasso mentre pensa al suicidio

Era venuto a Biella da Genova - Uno strano racconto giallo

Biella, venerdì sera.

Stanotte alcuni passanti hanno rinvenuto esanime su un marciapiede di via Torino un uomo identificato poi per il cinquantanovenne Carlo Fiat, residente a Genova Molassana in via Castagnato 8. Soccorso e trasportato all'ospedale, il Fiat è stato ricoverato per collasso cardio-circolatorio. In una delle tasche dell'abito elegantissimo che indossava, sono state rinvenute una pistola calibro 6,35 e una bottiglia di acquavite ancora sigillata.

Interrogato dalla polizia, egli ha dichiarato di avere acquistato la pistola, per la quale è risultato sprovvisto di porto d'arme, da un armaiuolo genovese con l'intenzione di togliersi la vita essendo gravemente malato.

Partito ieri sera da Genova su un treno, era giunto a Biella ed aveva acquistato l'abito nuovo avendo intenzione di distruggere quello vecchio insieme a tutti i documenti d'identificazione, allo scopo di non essere riconosciuto.

Ma questa notte, mentre girovagava per la città, è stato colto da malore ed è crollato a terra privo di sensi. La polizia ha inviato fonogrammi alla Questura genovese per accertare se il racconto del Fiat risponde a verità.

Per scommessa attraverso di notte il fiume Adige

Rovigo, venerdì sera.

Per scommessa con alcuni amici, un operaio di Granzette, il cinquantaseienne Giusto Borghetto, ha attraversato di notte a nuoto il fiume Adige, sfidando la forte e insidiosa corrente. Il fiume in quel punto è largo 600 metri.

Dopo la bella nuotata, il Borghetto ha intascato il premio della scommessa: 5 mila lire.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Pochissimi affari si sono avuti stamane, anche sui titoli principali. Sembra sia sensibilmente diminuita la richiesta di Cattni dall'estero. Ciò malgrado, i prezzi risultavano ben resistenti, sui precedenti livelli: Fiat 1397-1300; Cattni 3035-3046; Edison 2840-2845; Terni 388-390; Bastogi 1495-1500; Finalder 625-635; Iva 495-500; Amiata 3600 denaro; Siai 7250 denaro.

Ecco i prezzi ufficiali delle banconote: dollaro USA 622,75; dollaro canadese 632; sterlina 1695; franco svizzero 142,80; franco francese 140-126; franco belga 12,42; fiorino olandese 159; marco germanico 146,625; scellino austriaco 23,40; peseta spagnola 14; scudo portoghese 23 lira.

Prossi infermarici: sterlina oro 6625-6635; marengo 4875-5075; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 620-630; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 148-150; oro fino 715-720; argento 19,40-18,60.

Nessuna proroga all'applicazione dell'art 17

Roma, venerdì sera.

L'Associazione italiana agenti di Cambio ha chiesto in questi giorni al Ministro per le Finanze di prorogare di dieci dicembre il termine dei dieci agosto, previsto per le comunicazioni da farsi allo schedario generale dei titoli azionari, secondo l'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956 numero 1.

Poichè il termine suddetto discende dalla legge, il Ministero delle Finanze ha risposto telegraficamente alla Associazione che la chiesta proroga non può essere accordata.

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Sei condanne all'ergastolo per i "picciotti,, di Montelepre

Frank Mannino inveisce contro la sentenza - Imprecazioni della madre di Sciortino e di Mariannina Giuliano: "I veri responsabili stanno fuori,, - Grida e pianti hanno echeggiato a lungo prima che la calma potesse essere ristabilita

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Venticinque ore esatte sono state necessarie ai giudici della Corte d'Assise d'Appello per decidere sulla sorte dei banditi siciliani accusati di avere partecipato alla strage di Portella della Ginestra la mattina del Primo Maggio 1947.

Entrati ieri alle nove e mezzo in camera di consiglio, gli otto giudici ne sono usciti stamane alle dieci e mezzo. Sul loro voti non era difficile leggere la sentenza, e il travaglio di una intera giornata e di una intera nottata trascorse al lavoro. E quale è stata la conclusione della loro fatica? Con voce monotona il presidente dott. Nicola D'Amario l'ha annunciata:

«La Corte d'Assise d'Appello ha confermato la condanna all'ergastolo per Giuseppe Genovese, Antonino Terranova, Frank Mannino, Francesco Paolo Sciortino, Antonino Cucinella, Francesco Gaglio; ha concesso le attenuanti generiche a Pasquale Sciortino e a Nunzio Badalamenti, e ha ridotto la pena dall'ergastolo a quella di 28 anni e 11 mesi di reclusione per il primo e a quella di 23 anni e 6 mesi di reclusione per il secondo; ha ridotto la pena da 20 anni a quella di 15 per Vincenzo Picciotta; ha assolto per insufficienza di prove Giovanni Genovese; ha ritenuto responsabile di strage Dominico Pretti, uno dei picciotti assolti a Viterbo per avere agito in stato di necessità, e di conseguenza lo ha condannato a 20 anni di reclusione; ha ritenuto colpevole dell'assalto alla sede del partito comunista italiano di Carini, Giuseppe Di Lorenzo, un altro dei picciotti assolti a Viterbo e lo ha condannato a 3 mesi di reclusione; ha confermato la sentenza di assoluzione per avere agito in stato di necessità relativa altri quattordici picciotti che la Corte d'Assise di Viterbo aveva ritenuto non punibili, e contro i quali il Procuratore Generale aveva presentato appello perchè venissero condannati».

Poi, dopo avere letto per circa un quarto d'ora i quattro fogli di carta protocollo sui quali i giudici avevano riassunto i risultati del loro lavoro, il presidente ha comunicato: «L'udienza è tolta».

Nel medesimo momento Frank Mannino, che sembrava avere assunto la guida del gruppo dei banditi in questione di Antonino Terranova, (che insieme a Francesco Gaglio e Antonino Cucinella aveva preferito rimanere in carcere per non ascoltare la sentenza) balzò in piedi ha chiesto la parola dicendo ai magistrati, mentre stavano per uscire dall'aula: «Signor presidente, signori della Corte: debbo dirvi una cosa. E' un morto ormai che vi parla. Ieri ho pregato che Dio vi illuminasse nel momento della sentenza. Oggi vi dico che pregherò perchè Dio non vi punisca per la vostra decisione che è una mostruosità per molti di noi».

Il dott. Nicola D'Amario non ha neanche degnato di uno sguardo e ha iniziato l'uscio.

Dal fondo dell'aula, quasi contemporaneamente, si è levato un duplice urlo: quello della madre di Sciortino e della moglie Mariannina Giuliano: «E' una ingiustizia, hanno preso a imprecare le due donne. I veri responsabili stanno fuori e gli innocenti dentro».

E le loro grida e i loro pianti hanno echeggiato a lungo sotto le cupe volte marmoree del Palazzaccio.

Gli imputati, alla notizia, sono rimasti annientati. Giuseppe Genovese, per il quale è stato confermato l'ergastolo, si è gettato fra le braccia del fratello Giovanni, più anziano di lui e che invece è stato assolto, singhiozzando come un bambino. Ma Giovanni non ha avuto molto tempo da dedicare al fratello: aveva da soccorrere Pasquale Sciortino che, dopo aver fatto forza su se stesso per qualche minuto, è crollato di peso sul banco avvinto.

Vi è stato un momento di nervosismo e di eccitazione. Ha portato la calma fra tutti, Frank Mannino il quale, pallido ma deciso, ha preso a muoversi dall'uno all'altro imputato, ora incoraggiando ora rimproverando, e per concludere questa sua opera di pacificazione con un energico: «Ed ora andiamo via; è inutile che continuiamo a stare qui ad agitarci».

Per lui la storia era tramontata da tempo: sulle sue spalle ha ben tre ergastoli e condanne per un complesso di duecento anni di reclusione. La decisione di oggi non modifica affatto la sua situazione.

Guido Guidi

Candidate a "Miss Muretto,,

Due torinesi, Carla Quadrio (a sinistra), biondissima dattilografa, e Silvana Audisio, bruna studentessa, sono in lizza per il titolo di «Miss Muretto» al Alassio. Le due diciottenni hanno riscosso i maggiori applausi. La vincitrice sarà, di diritto, al concorso per «Miss Italia». (Telefoto)

Oscuro episodio a Verzo

Una madre arrestata per percosse al figlio

Domodossola, venerdì sera.

Nel comune di Verzo e dintorni si seguono con la massima attenzione gli sviluppi eventuali che potrebbe assumere un fatto avvenuto qualche giorno fa e saputo soltanto ieri, essendosi verificato in un'alpe distante qualche ora di cammino dal paese e situata a circa 1800 metri di altitudine.

In una baita, la trentacinquenne Carmelina Lorenzoni, nello schiaffeggiare violentemente il proprio figlio Bruno, di otto anni, ha causato percchie lesioni al viso al bimbo, per cui questi ha dovuto essere medicato ed è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. La madre è stata arrestata sotto l'accusa di abuso di mezzi di correzione. Essa, mentre si trovava nelle carceri di Domodossola, è stata colta da dolori alla regione appendicolare per cui è stata ricoverata in ospedale ove sarà necessario sottoporla ad un intervento chirurgico.

L'Arma dei carabinieri di Verzo sta indagando per far luce completa sul fatto.

I PREPARATIVI PER LA CONFERENZA DI SUEZ

Soddisfazione a Washington per l'accettazione di Mosca

Eisenhower convoca i capi parlamentari del partito repubblicano e del partito democratico

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, venerdì sera.

Gli ambienti ufficiali americani si sono dichiarati pienamente soddisfatti per la decisione presa dall'Unione Sovietica di partecipare alla conferenza destinata a risolvere la crisi apertasi con la nazionalizzazione, da parte dell'Egitto, della Compagnia del Canale di Suez. Gli stessi ambienti affermano che molti dei punti della nota sovietica hanno un carattere puramente propagandistico, ma che la cosa importante è che Mosca abbia accettato di essere presente alla conferenza. E' opinione generale che questa si inaugurà, come previsto, giovedì prossimo, anche se la Russia ha suggerito un rinvio sino alla fine del mese. Quasi certamente sarà respinta anche l'altra proposta sovietica che alle trattative partecipino, oltre ai Paesi comunisti, le Nazioni arabe e la Repubblica popolare cinese.

Il presidente Eisenhower ha invitato i capi dei gruppi parlamentari democratici e repubblicani al Congresso a conferire con lui domenica prossima per discutere appunto la questione di Suez. La riunione avrà luogo alla Casa Bianca verso mezzogiorno (ora locale).

Saranno presenti, oltre ai capi dei gruppi parlamentari, Dulles, il vice-presidente Nixon e l'ammiraglio Arthur Radford, capo degli S. M. congiunti.

Si rileva che la divergenza fondamentale fra la tesi anglo - franco - americana e quella del Cremlino permetta già d'intravvedere che la conferenza di Londra non sarà facile: a Parigi e a Londra si continua a dire che non sarà permesso a nessun Paese di sabotarla, cavillando o targiversando coll'intesta di farla andare per le lunghe, ma intimamente ognuno pensa che sarà difficile impedire alla Russia, la quale sarà d'altronde appoggiata da parecchi altri Paesi, di prolungare le discussioni. Si teme che i delegati sovietici rifiutino di discutere qualsiasi internazionalizzazione del Canale nella forma desiderata da Parigi e da Londra, e vogliano invece limitare l'esame del problema della libertà di navigazione, pur accettando eventualmente una forma di controllo internazionale che anche l'Egitto possa approvare. Insomma le difficoltà di avvicinare le due tesi opposte sono evidenti, ma tutto sommato si è ottimisti, perchè anche la Russia ha interesse all'internazionalizzazione.

Continuano, nel mentre, nel Mediterraneo i movimenti di formazioni militari con i quali l'Inghilterra tenta a tutti i costi di farsi cogliere di sorpresa da qualsiasi emergenza. Oltre a ciò, reparti di truppa hanno lasciato ieri Southampton a bordo della nave «Dilwara» diretti ugualmente nel Mediterraneo. Altre partenze sono previste per i prossimi giorni. E' stato invece sospeso il trasporto per via aerea di soldati che avrebbe dovuto iniziarsi ieri da due aeroporti dell'Inghilterra meridionale. Non è stata fornita nessuna spiegazione ufficiale in proposito. Il Governo ha inoltre requisito ventisette navi mercantili che verranno usate solamente in caso di necessità per l'inoltro di equipaggiamenti e rifornimenti vari.

Circa la sospensione del trasporto per via aerea dei militari una autorevole fonte ha dichiarato: «La decisione è stata presa allo scopo di evitare contrasti con la Libia, la quale ha fatto sapere che avrebbe proibito il sorvolo del limite attuale il numero dei soldati inglesi presenti sul suo territorio. In Libia, nel abbiamo già una divisione corazzata».

r. p.

Gronchi parte stasera per Ischia

La questione di Suez: aspro intervento polemico di Scelba contro la direzione d.c. e contro il governo

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Giovanni Gronchi parte nel pomeriggio in forma privata per Ischia, dove trascorrerà un periodo di riposo. Anche stamane e fino a dopo mezzogiorno egli si è occupato personalmente sulle due vicende così diverse, ma che entrambe tengono in sospeso il cuore degli italiani: la soluzione del Belgio e la crisi per Suez.

Le notizie che affluiscono da Ischia sul tavolo del Presidente della Repubblica, non sono confortanti: in un messaggio del ministro Vigorelli si lascia chiaramente capire che tutte le speranze di salvare qualche vita sono ormai scomparse, e che la squadra di soccorso sono ancora all'opera per pura spirito di abnegazione.

Appena di ritorno dal Belgio, Vigorelli sarà ricevuto da Gronchi, al quale farà un rapporto completo, illustrando alcune proposte relative alla disciplina dell'emigrazione.

Per quanto riguarda la questione del Canale di Suez, non risulta ancora che sia stata nominata la delegazione italiana alla conferenza di Londra: il ministro Martino, ha riunito anche stamane gli esperti a Palazzo Chigi.

Una singolare polemica si è inserita in questa vicenda, fra la direzione della D. C. e l'ex presidente del Consiglio on. Scelba. Come si sa, in una nota ufficiosa la D. C. aveva espresso un giudizio piuttosto salomonico: dava torto a Nasser che aveva proceduto alla nazionalizzazione del Canale, e dava torto ai Paesi occidentali che avevano reagito con misure militari giudicate eccessive. Inoltre, si sosteneva che il problema poteva essere risolto con un indennizzo delle azioni appropriate dal governo egiziano, e con un accordo internazionale sottoscritto, con piena parità di diritto, da tutti i Paesi interessati.

L'on. Scelba, in una nota da lui certamente ispirata e che forse è stata scritta personalmente, osserva che «assente il segretario del partito, nè risultando che si sia riunito, in questi giorni, la direzione della D. C.» è difficile poter dire che il recente commento ufficioso rispecchi «il pensiero ufficiale di organi responsabili, a meno che non si tratti di una delle tante manifestazioni che tendono a sottrarre l'azione del governo e ad annullarne la responsabilità costituzionali e nazionali».

Giudizio estremamente severo, si osserva, che non è giustificato neppure dall'imminenza del congresso D. C. Ma anche per il Governo la nota attribuita all'on. Scelba ha parole di vivace critica: «Per la serietà dell'azione politica italiana, sarebbe consigliabile che il governo non lasciasse andare le cose in modo che ciascuno ne interpreti a suo modo».

Entrando nel merito della questione di Suez, lo scritto afferma che non è possibile una neutralità italiana: «Nasser è un dittatore della specie degli Hitler, da Mussolini — si afferma — e domani, ingigantito dal suo prestigio, con la sicurezza che nasce dalla impunità per i colpi riusciti, egli potrà tentare la grande avventura dell'impero dei popoli arabi; e sarebbe la guerra, la guerra atomica. Egli ne di trovarsi in una zona esplosiva e con una pistola in pugno può fare soltanto tutto: disarmiamolo per salvaguardare la pace e la tranquillità dei popoli».

a. s.

Nasser costituisce un esercito di liberazione

IL CAIRO, venerdì sera.

Il presidente Nasser ha decretato ieri la costituzione di un esercito di liberazione nazionale e ne ha nominato comandante in capo l'attuale ministro delle Pubbliche Istruzioni, maggiore Kamal El Din Hussein. E' questo il primo provvedimento per la mobilitazione della popolazione civile del Paese.

L'esercito di liberazione nazionale ha come suo emblema un teschio e due tibie incrociate. Le unità che lo compongono andranno probabilmente a costituire una forza ausiliaria dell'esercito vero e proprio che attualmente è schierato lungo la frontiera con Israele.

Del maggiore Hussein si era cominciato a parlare nel 1948, al tempo delle azioni di guerriglia araba in Palestina. Quando si iniziò la guerra fra arabi e israeliani egli rientrò nei ranghi dell'esercito egiziano. E' stato accertato che nell'ottobre 1951 Hussein guidò un contingente di «commandos» contro i soldati inglesi di stanza nella zona del Canale di Suez. Secondo informazioni pervenute da Aden, nello Yemen è in corso la mobilitazione delle forze armate. Ovviamente, l'esercito yemenita non può impedire alle navi da guerra britanniche di risalire il Mar Rosso e dirigersi verso Suez.

Annegato nel lago lo scomparso di Varese

Il cadavere è stato trovato da alcuni pescatori dopo dodici giorni di ricerche - Le voci del suicidio non trovano credito

VARESE, venerdì sera.

A dodici giorni dalla scomparsa è stata chiarita il mistero sulla fine del quarantenne Franco [illegible], abitante a Lavena Mombello. Il pescatore Pierino Allprandi, costeggiando nel tardo pomeriggio di ieri la riva del lago, all'altezza di Caldè ha visto galleggiare il cadavere di un uomo, che è stato poi identificato per quello dell'Albizzatini.

Inspiegabili appaiono le cause e le circostanze dell'annegamento, e nemmeno trovano eccessivo credito le voci di un suicidio. Sono in corso attive indagini da parte dei carabinieri, mentre il cadavere è stato trasportato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sospesi duecento operai di un lanificio biellese

Biella, venerdì sera.

La ditta Ilario Piana di Lessona chiuderà tra breve i battenti avendo deciso i proprietari di aprire un nuovo stabilimento tessile nei dintorni di Quaregna, di proporzioni assai ridotte però rispetto a quelle del vecchio stabilimento. Del giorno 15 agosto saranno così sospesi duecento operai. Mentre alcuni di questi hanno già trovato sistemazione presso altre ditte, i più saranno quasi certamente riassorbiti dal nuovo stabilimento che sorgerà a Quaregna.

Raccolta sanguinante nel cortile di casa

La ferita è la madre della presunta istigatrice del delitto di Gabiano Monferrato Si sarebbe gettata a scopo suicida dalla finestra al primo piano di casa sua

Casale, venerdì sera.

La contadina Giuseppina Manuela in Cresta, di 66 anni, accusata del contadino che undici anni fa venne ucciso con due fucilate alla schiena da un sicario (Enrico Terzuolo, poi confesso) e madre della Claudina Cresta, attualmente in arresto quale presunta istigatrice del delitto, è stata ricoverata nel reparto traumatologico con prognosi riservata, per una profonda ferita al capo (probabile frattura) e commozione cerebrale.

Si presume che la Manuela, vinta dallo sconforto per le tragiche vicende della sua famiglia, abbia tentato di porre fine ai suoi giorni gettandosi dalla finestra al primo piano della sua abitazione.

Giunto il medico condotto del paese, questi, constatata la gravità della ferita della donna, ha disposto per l'immediato trasporto della Giuseppina Manuela all'ospedale dove i sanitari l'hanno fatta ricoverare nel reparto traumatologico con prognosi riservata, per una profonda ferita al capo (probabile frattura) e commozione cerebrale.

Un sordo tonfo aveva fatto svegliare di soprassalto un vicino di casa; affacciatosi alla finestra, egli scorgeva la donna stesa al suolo e accorreva per prestarle assistenza, invocando poi l'aiuto anche dei contadini.

Si presume che la Manuela, vinta dallo sconforto per le tragiche vicende della sua famiglia, abbia tentato di porre fine ai suoi giorni gettandosi dalla finestra al primo piano della sua abitazione.

Un bimbo straniero annega in una piscina a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Un bimbo americano di 3 anni, John Mc Mahon, è annegato nella piscina della Mostra d'Oltremare. Il piccolo, figlio del medico Francis Mc Mahon, gettandosi in acqua, è andato improvvisamente a fondo. Dopo aver annaspato per qualche attimo, senza che nessuno riuscisse a portargli aiuto. Si pensa che sia stato colto da un improvviso malore.

Il corpo del bimbo è stato ripescato non senza difficoltà. La famiglia Mc Mahon doveva ripartire dopodomani per gli Stati Uniti.

L'unica sorpresa di ieri sera è stata fra le quinte

"Lascia o raddoppia,, ha ridato un amico al vigile urbano

Grazie alla tv, Filippo Sartirana ha ritrovato un raro compagno d'armi che lo credeva morto in Russia - La moglie del cancelliere De Mucci monta la guardia al marito

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Le previsioni della vigilia sono state rispettate. La cantina milanese Angela De Pardo, esperta in musica leggera, e il cinofilo di Trigolo (Cremona), Franco Botti, che ieri sera a «Lascia o raddoppia» erano in lizza per il massimo premio, hanno lasciato e si sono accontentati di due milioni e mezzo, che oggi pomeriggio si trasformeranno in auree gettoni sonanti.

Scontata in partenza la coraggiosa ma doverosa rinuncia del gioco, la notizia della sorta, peraltro prevista con largo anticipo, riguarda il vigile urbano Filippo Sartirana, profondo conoscitore delle abitudini e delle caratteristiche dei serpenti. Poco prima di presentarsi davanti ai telecchermi, al suo indirizzo milanese gli è stato recapitato un espresso proveniente da un signore che si trovava nella Russia Sovietica.

Il mittente, Filippo Sartirana lo ha riconosciuto subito: era il suo vecchio compagno d'armi sul fronte russo, quello che, quando ha visto il compagno d'armi sulle schiene d'un istruttore non ha creduto ai propri occhi.

Domenico Arrigoni e Filippo Sartirana avevano partecipato alla campagna di Russia nell'ultima guerra: erano amici per la pelle e in quei drammatici frangenti non si erano mai persi d'occhio un minuto. Nel corso di una ritirata i due inseparabili commilitoni furono divisi dalla sorte: in preda ai gravi sintomi di congelamento, Filippo Sartirana fu ricoverato d'urgenza e un cappellano da campo. Da quel giorno Domenico Arrigoni non ha più avuto notizia dell'inseparabile commilitone e sulla sua sopravvivenza aveva sempre nutrito seri dubbi: ma «Lascia o raddoppia» glielo ha riproposto vivo in carne e ossa. Nei prossimi giorni i due affezionati compagni d'arme si ritroveranno e si abbracceranno.

Ieri sera Filippo Sartirana ora doppiamente raggiante: per la vittoria e per il ritrovamento dell'amico. Questa settimana il vigile milanese ha ricevuto 78 lettere: di queste, 65 sono state vergate da mani femminili. Tutte proposte di matrimonio. I maligni, quando l'hanno saputo, hanno fatto notare che se è vero che un serpente fece dannare Adamo, ed Eva, è comprensibile che un esperto di quei rettili tentatori ottenga un certo fascino diabolico presso il pubblico femminile.

Il cancelliere Luigi De Mucci ieri sera non era nella sua forma migliore: oltre all'inseparabile Antonio De Paolis (questi è trasmissione ultimata ha provveduto a distribuire a tutti i giornalisti presenti due euci libretti di poesie), il simpatico esperto di letteratura russa era accompagnato dalla consorte, Pia che accompagnato, scorbuto: la moglie infatti non l'ha perso di vista un attimo. E' seguito da una indiscrezione degna di credito che all'origine della malattia che lo colpì giorni or sono il concorrente veneziano vi sarebbe stata una libagione eccessiva fatta con alcuni amici. Ieri sera, dopo la prova, la moglie gli ha fatto bere una camomilla, poi l'ha preso sotto il braccio e lo ha «deportato» fino all'albergo, lontano da ogni possibile tentazione.

Conclusa la trasmissione, una folla di donne s'è accalcata all'uscita secondaria del teatro della Fiera: volevano vedere da vicino, abbracciare e baciare, il piccolo portento che era stato posto sulla scena dalle magie di sergenti. E' stato difficile sottrarre il bimbo alle effusioni femminili. E' stato accurato che quando in TV, come dal resto già è in progetto, abolirà le limitazione di età, il piccolo fenomeno sarà chiamato a comparire davanti ai telecchermi.

Altra notizia della sera: Angela De Pardo ha dichiarato che coi due milioni e mezzo di vincita spera di riuscire ad aprire un negozietto di abbigliamento; per avere questo denaro — ha detto la cantina di Crescenzago — col mio lavoro avrei dovuto cucire, cosi ad occhio e croce, diecimila pantaloni.

Edy Campagnoli, ieri sera più che mai attraente, interpreterà prossimamente, dopo l'operazione di appendicite, un nuovo film. Mike Bongiorno era immancabile perchè la telecamera non avevano inquadrato i tre attori presenti in teatro, che stanno interpretando con lui il film «I bellardari». Maria Luisa Garoppo, l'avvenente tabaccaio di Casale Monferrato, che se il tempo l'avesse consentito avrebbe dovuto essere interrogata sul teatro greco antico, ha dichiarato ai giornalisti che non si considera affatto come moglie e che vuole rimanere zitella.

L'ultima notizia riguarda il concorrente Pasquale Sciortino che, per il quale è stato confermato l'ergastolo, si è gettato fra le braccia del fratello Giovanni, più anziano di lui e che invece è stato assolto, singhiozzando come un bambino. Ma Giovanni non ha avuto molto tempo da dedicare al fratello: aveva da soccorrere Pasquale Sciortino che, dopo aver fatto forza su se stesso per qualche minuto, è crollato di peso sul banco avvinto.

Vi è stato un momento di nervosismo e di eccitazione. Ha portato la calma fra tutti, Frank Mannino il quale, pallido ma deciso, ha preso a muoversi dall'uno all'altro imputato, ora incoraggiando ora rimproverando, e per concludere questa sua opera di pacificazione con un energico: «Ed ora andiamo via; è inutile che continuiamo a stare qui ad agitarci».

Per lui la storia era tramontata da tempo: sulle sue spalle ha ben tre ergastoli e condanne per un complesso di duecento anni di reclusione. La decisione di oggi non modifica affatto la sua situazione.

Guido Guidi

Contadino ucciso da un'auto a Cavour

Pinerolo, venerdì sera.

Investito da una 1100, il contadino Giacomo Prialis di anni 72, residente alla Cascina Nuova di Cavour, è deceduto questa notte al nostro ospedale per le gravi ferite riportate. L'incidente è avvenuto alle 19,30 di ieri. A quell'ora il Prialis, di ritorno dai campi, si avviava in bicicletta verso casa.

Giunto a tre chilometri da Cavour, faceva per tagliare la strada senza segnalare la manovra. Sfortunatamente proprio in quel momento sopraggiungeva alle sue spalle una 1100 guidata da certo Antonio De Marchi di Cardè. Nonostante la brusca frenata l'urto è stato inevitabile e il Prialis, scagliato violentemente sull'asfalto, è stato trascinato per una decina di metri dalla macchina investitrice.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Presidenza, il Consiglio, la Direzione della Federazione Italiana Editori Giornali, prendono vivissima parte al dolore del dott. Mario Gromo, vice-Presidente della Federazione, per la scomparsa della Mamma signora

Amalia Pinolini ved. Gromo

ORE avvenuta in Torino, Milano, 9 agosto 1956.

L'Associazione Italiana Stampatori Giornali partecipa al lutto del dott. Mario Gromo, suo consigliere per la perdita della Mamma signora AMALIA PINOLINI ved. GROMO, ORE avvenuta in Torino. Genova, 9 agosto 1956.

TORINO - A. X - N. 187
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

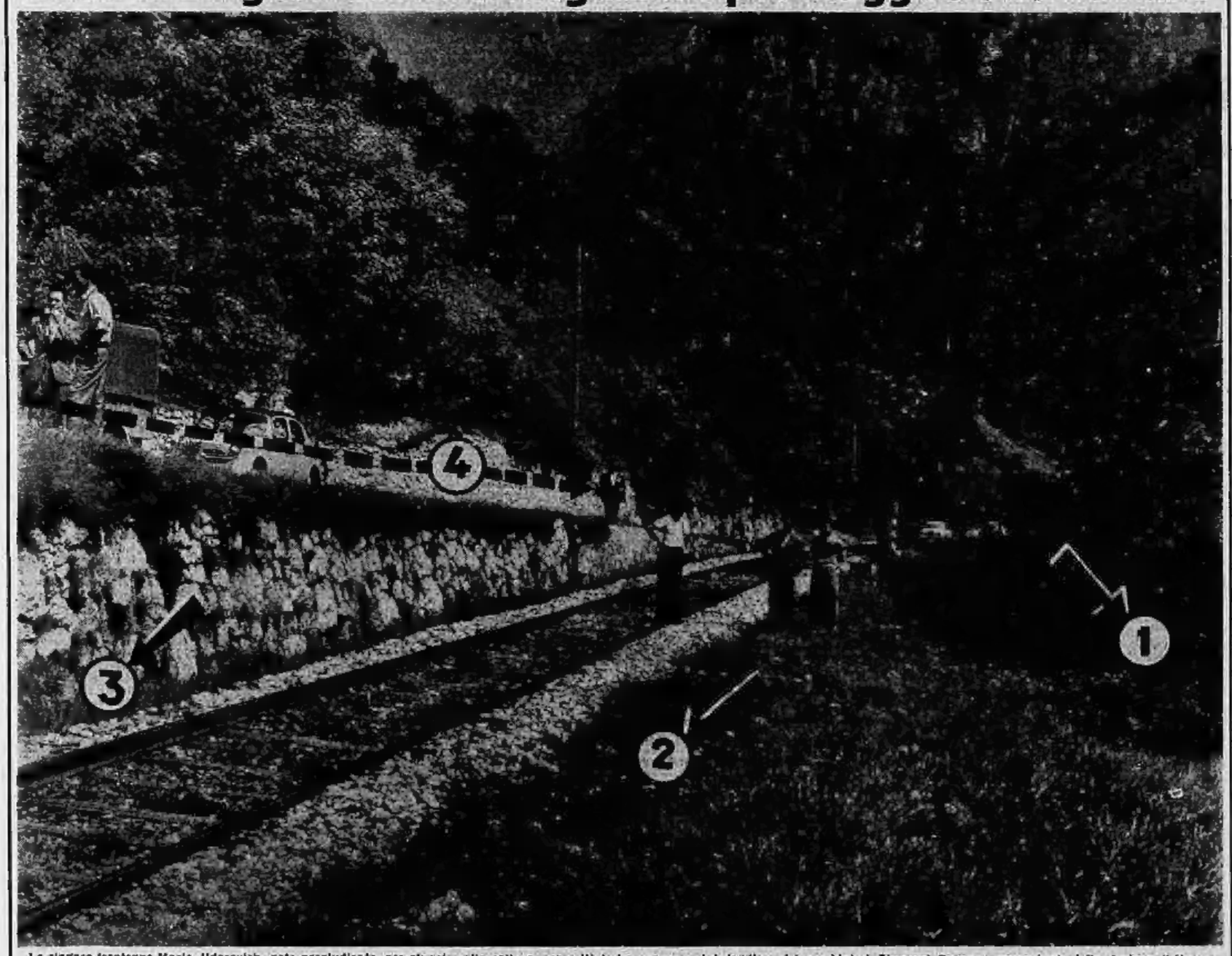
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
10-11 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

La *Theseus* naviga nel Mediterraneo

La portaerei «Theseus», partita dalla base navale di Portsmouth, diretta a Malta, con un carico di truppe e materiali bellici, fotografata da un aereo mentre naviga nel Mediterraneo. (Telef.)

Dove lo zingaro uccise il brigadiere per sfuggire alla cattura



Lo zingaro trentenne Mario Udorovich, noto pregiudicato, per sfuggire alla cattura non esitò ieri a sparare sul brigadiere dei carabinieri Giovanni Bressan, comandante della stazione di Nossa. Insieme a una zingara, l'Udorovich aveva organizzato poche ore prima un furto in casa del sindaco di Nossa, Ignone Bottani. Dirigendosi verso Bergamo, i due zingari avevano infilato una stradetta che costeggia la ferrovia ed è qui che furono fermati dai carabinieri. L'assassino si trovava nel punto "1" quando fece fuoco sul brigadiere che cadde nel punto "2". Un carabiniere si trovava con la zingara Maria Held nel punto "3". Col n. "4" è indicata la strada percorsa dai carabinieri che erano partiti alla caccia dello zingaro. (Foto Moisio)

Maria Antonietta

L'ordine d'arresto

LXVII. — *La famiglia reale, in fuga a bordo di una pesante berlina verso Montmédy, ha da poco lasciato Sainte-Menehould quando nella cittadina arriva un ufficiale di La Fayette. Egli reca un ordine dell'Assemblea col quale si invitano i cittadini a fermare la berlina e ai cavalli che si scambiano trasporti il re. Intanto, il giorno precedente, appena era stata scoperta la fuga la folla aveva invaso le Tuileries. La Fayette si era precipitato al castello insieme al sindaco di Parigi e al nuovo presidente dell'Assemblea, de Beauharnais.*

La Fayette, Bailly e Beauharnais arrivano al corpo di guardia del castello. Agli ufficiali di servizio viene fatto l'addebito di aver lasciato scappare la famiglia reale. Bailly è del parere che bisogna inseguire il re. Ma chi osera dare quest'ordine? «Io!» — risponde La Fayette. — Io prendo la responsabilità di questa decisione». E rivolgendosi al suo ufficiale d'ordinanza, il generale comandante in capo della guardia nazionale gli detta: «I nemici della Rivoluzione hanno rapito il re; il portatore è incaricato di avvertire tutti i buoni cittadini. Si fa loro ingiunzione, a nome della patria in pericolo, di togliergli dalle loro mani e di portarlo in seno all'Assemblea nazionale. In attesa che l'Assemblea si riunisca, io mi assumo tutta la responsabilità del presente ordine, che si estende a tutta la famiglia reale». Il documento viene ricopiato in numerosi esemplari dalle persone presenti. Una quindicina di ufficiali, ciascuno munito di una copia dell'ordine firmato da La Fayette, partono subito per le diverse direzioni in cui la famiglia reale ha potuto pre-

sumibilmente dirigersi. Ore tutta Parigi è in subbuglio. Il sindaco Bailly ha diramato questo manifesto: «Il re è stato rapito questa notte verso le 2 e si ignora la strada che ha preso. Appena avvertita di questa partenza, la municipalità ha preso pronte misure per scoprire la via della sua fuga». Il «Club degli Indigenti», riunito d'urgenza, decreta che «da ora in avanti Luigi XVI deve essere considerato decaduto dal suo trono, perché egli ha stupidamente tradito la sua patria». Tra la sovreccitazione. Il «Club dei Giacobini» vota questo ordine del giorno: «Luigi ha abdicato. Ormai Luigi non è più nulla per noi... Eccoci dunque allo stesso punto in cui aravamo il giorno della presa della Bastiglia: liberi e senza re. Resta da sapere se è vantaggioso nominarne un altro...». C'è già qualcuno che mormora la parola,

che [illegible] aveva [illegible] osato pronunciare, Repubblica. L'Assemblea [illegible] si riunisce, dalle nove del mattino, sotto la presidenza di Alessandro di Beauharnais. Danton ha apostrofato La Fayette in questi termini: «Ci occorre il re o la vostra testa!». Dai comuni vicini a Parigi l'Assemblea riceve, minuto per minuto, degli indirizzi che esprimono il patriottismo dei loro abitanti. Il presidente Beauharnais annuncia che i corrieri improvvisati mandati in tutte le direzioni da La Fayette, e in particolare Romeuf, sono stati fermati alle barriere da cittadini esaltati che li hanno sospettati di essere dei complici del re in fuga. L'Assemblea vota subito una mozione con la quale si ordina che «tutti i funzionari pubblici, guardie nazionali e truppe di linea sono tenuti a prendere tutte le misure necessarie per far fallire la fuga del re». Apprendendo dal postiglione che aveva portato a Clayo, in birroccio, le cameriere della regina, che tale corsa era stata comandata da Fersen, «l'amante della regina», Romeuf comprende

subito che la famiglia reale, aiutata da Fersen, ha preso la strada di Châlon. Romeuf si slancia in tale direzione. Alla barriera Saint-Martin, viene avvertito che qualcuno l'ha già preceduto da circa un'ora: il comandante Bayon, del 7° battaglione della 2ª divisione, il quale, in possesso dell'ordine di La Fayette redatto nel corpo di guardia delle Tuileries, solo per miracolo è riuscito a uscire da Parigi. A briglia sciolta, Romeuf cerca di raggiungerlo e di raggiungere la regina e il re.

Segue: *Sulla strada di Varennes*